

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Reana del Rojale**

**Progetto di Paesaggio
Rete dei Beni Culturali**

**L'assetto territoriale di età romana:
il disegno agrario, le infrastrutture viarie e le forme
dell'insediamento**

Relazione tecnica a corredo delle schede descrittive

Incaricata

dott. Flaviana Oriolo



Novembre 2018

L'assetto territoriale di età romana:
il disegno agrario, le infrastrutture e le forme dell'insediamento

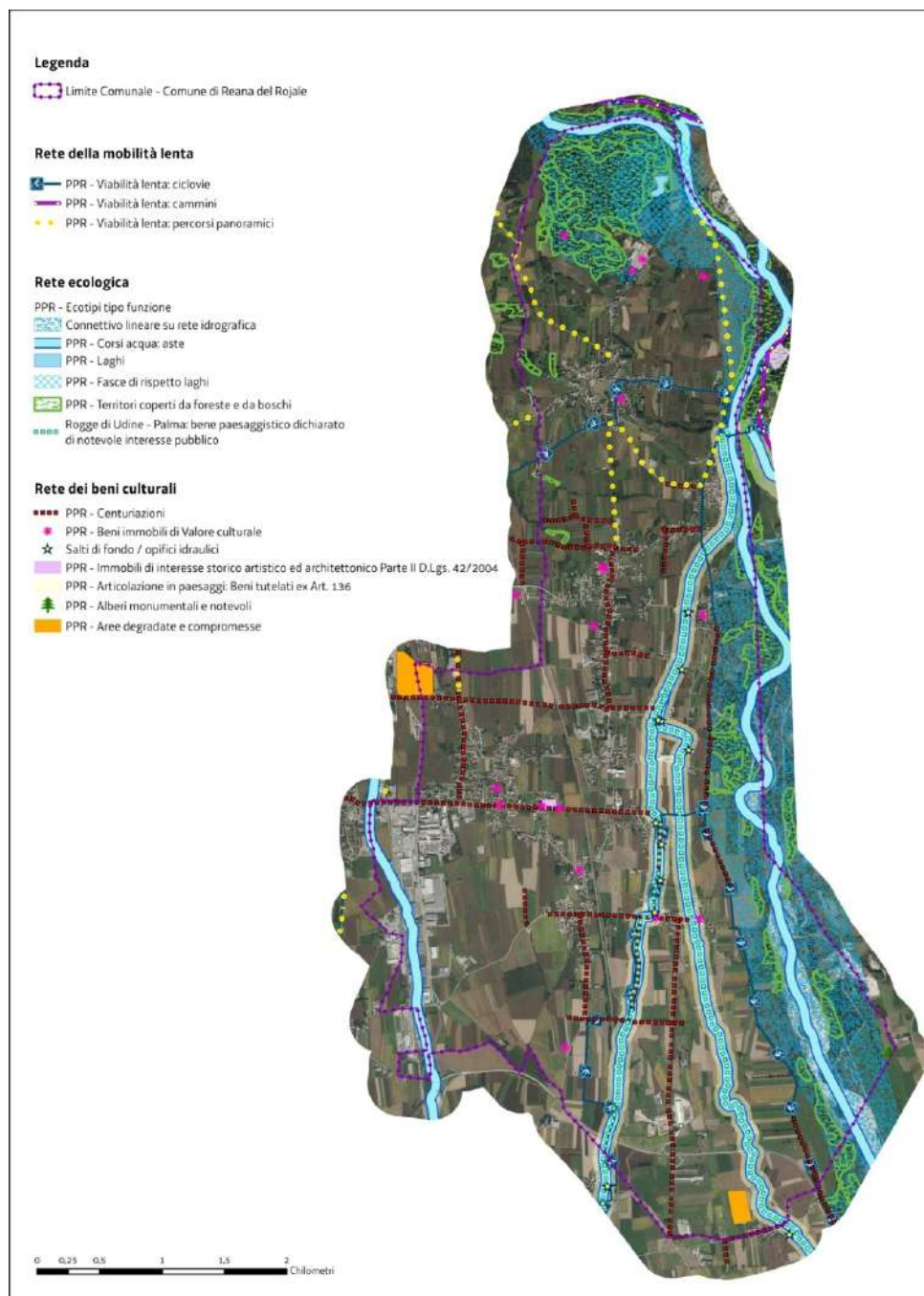
Relazione tecnica a corredo delle schede descrittive

Sommario

1. Introduzione	2
2. Modalità operative	6
3. Tematiche storiche inerenti la centuriazione nel territorio di Reana del Rojale	8
4. Le infrastrutture viarie	13
5. Forme dell'insediamento	17
6. Permanenze del paesaggio centuriale di età romana	22
6.1. La linea del tempo. Il decumano perpetuato dall'ex strada Cividina	23
6.2. Significativamente unite da un segno antico (decumano): Ribis e Rizzolo	24
6.3. Tra i campi a sud di Ribis e Rizzolo: via della Sanvigella	25
6.4. Una linea che nasce in età romana: da Reanuzza fino ai Casali Cecutt	26
6.5. Dalla chiesa di San Pelagio fino a Cortale passando per Vergnacco	27
6.6. Rettifili che nascondono il trascorrere del tempo. Il caso di Vergnacco	29
6.7. La chiesa di Santa Agnese. All'incrocio tra un cardine e un decumano	31
6.8. Nelle terre a nord di Qualso. Un lungo rettilo fino a Fraleacco	32
6.9. La frazione di Qualso tra cardine e decumano	33
6.10. Il Rio Mussolino relitto di un asse centuriale	34
6.11. Reana del Rojale: su un cardine del catasto antico	35
6.12. Un elemento portante della centuriazione: il cardine di Ribis	37
6.13. Da Rizzolo a San Bernardo: un segno che marca il territorio	38
6.14. Rizzolo: la Roggia di Udine affiancata dalle vie Battiferro e Molini	39
6.15. Una matrice del catasto antico: l'asse di Qualso e Remugnano	40
6.16. Sulla sponda destra del Torrente Torre: un lungo rettilo nord-sud	41
7. Risultati e spunti di riflessione	42
8. Bibliografia	46

1. Introduzione

Il Comune di Reana del Rojale beneficia di un contributo di cui all'articolo 5, commi 12-13 per progetti di paesaggio attuativi della parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale. Il Progetto ha una dimensione progettuale estesa a tutte le tre reti riconosciute strategiche nel Piano: rete della mobilità lenta, rete dei beni culturali e rete ecologica.



Comune di Reana del Rojale. Progetto di Paesaggio attuativo della parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale. Carta complessiva degli strati informativi.

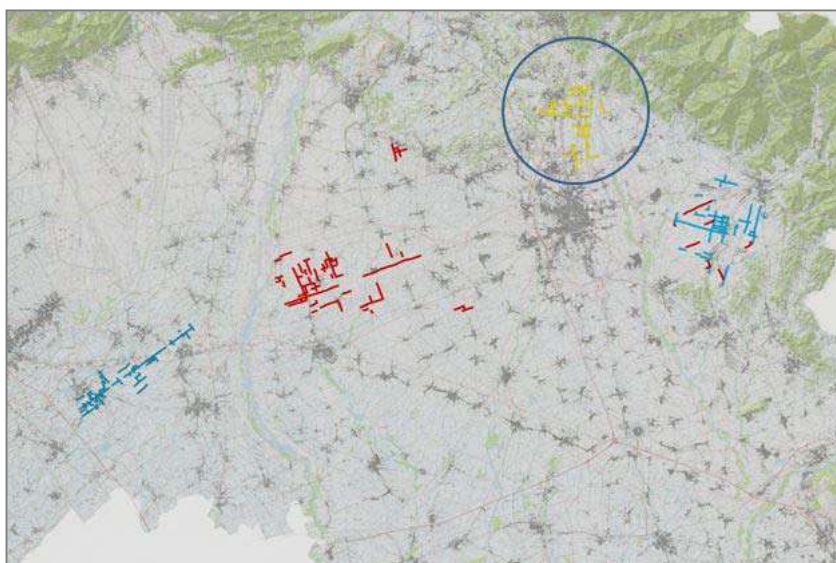
Il territorio comunale, compreso negli ambiti di Paesaggio 5 (anfiteatro morenico) e 8 (alta pianura friulana e isontina), si estende in piccola parte sulle colline dell'anfiteatro morenico tilaventino connotate da una successione di dossi e avallamenti separati da depressioni umide e torbose ma soprattutto sulle alluvioni dell'alta pianura friulana (terreni molto permeabili e con falde profonde). La rete idrografica è costituita dal Torrente Torre (connettivo lineare su rete idrografica riconosciuto dal PPR) che marca a est il confine amministrativo, dai Rii Mussolino e Pradis, da altri corsi d'acqua per lo più temporanei e da canali artificiali che servono fin dall'antichità gli insediamenti rurali, la città di Udine e la fortezza di Palma. Le rogge di Udine e di Palma, derivate in destra Torre dalla pescaia di Zompitta, hanno svolto un ruolo modellatore del paesaggio, hanno contribuito allo sviluppo socio-economico dell'area e conservano ancora oggi manufatti della vita quotidiana quali i lavatoi e i caratteristici mulini in corrispondenza dei salti di fondo.

La strutturazione del territorio si distingue per essere molto conservativa nella sua ossatura e si qualifica quale caso privilegiato in Regione di paesaggio che contiene le tracce di un passato che affonda le sue radici in età romana. Il comparto comunale ben si presta a una lettura critica e ragionata della pianificazione agraria antica colta anche negli aspetti di prolungata conservazione e di persistenza. Come noto, la centuriazione rappresentò il principale sistema di parcellazione agraria del mondo romano e fu attuata attraverso la stesura di un reticolo regolare materializzato sul terreno dai cardini (con orientamento nord-sud) e dai decumani (con orientamento est-ovest), i quali potevano coincidere con strade di collegamento e fossati.



Nel comparto di Reana del Rojale le linee della centuriazione si sono mantenute nel sistema della viabilità principale e secondaria: il caso dell'asse a sud di Rizzolo.

Il Piano Paesaggistico Regionale si è interfacciato con questo tema anche dal punto di vista della tutela e conservazione. Sono state esaminate sei situazioni campione corrispondenti ad altrettante centuriazioni che sono state riconosciute quali ulteriori contesti ai sensi dall'art.143, lett. e) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: centuriazione "classica" di Aquileia; centuriazione di *Forum Iulii*; centuriazione nord-sud cosiddetta di Tricesimo; centuriazione di Concordia; centuriazione di San Daniele; centuriazione di Manzano. Il Piano Paesaggistico, dunque, riconosce e tutela nel palinsesto del paesaggio attuale le permanenze della matrice romana costituite da segni derivati dalla pianificazione agraria antica (viabilità principale e secondaria, strade campestri spesso incassate, fasce alberate, canali, fossati di irrigazione, limiti di campi, etc.).



Il PPR e i catasti antichi: in giallo l'area di Reana del Rojale e Tricesimo di Udine.

Tra le azioni previste dal Progetto di Paesaggio per la Rete dei Beni Culturali rientrano:

- la valorizzazione dei più significativi beni culturali, anche non considerati strategici nel PPR, presenti sul territorio in rapporto al contesto paesaggistico di giacenza; tale intervento è finalizzato ad apportare nuovi contenuti alla rete così come individuata nel PPR;
- la valorizzazione delle centuriazioni individuate dal PPR unitamente al riconoscimento di ulteriori elementi riconducibili all'antica pianificazione agraria di matrice romana.

Il presente documento illustra i risultati di una analisi integrata sulla componente antropica di età romana, corredata e visualizzata da apparato cartografico. Il riconoscimento della trama centuriale antica è stato condotto contestualmente allo studio delle infrastrutture intese sia come vie di collegamento territoriale (cardini e decumani) e locale (stradelle interne alle proprietà, cioè i *limites intercisivi*) sia come fossati e rete scolante. I dati sono stati correlati con le evidenze archeologiche note, rappresentate per la maggior parte da affioramenti di materiale archeologico vario.



La strada campestre infossata che termina nel Rio di Vergnacco ripresa da ovest verso est: essa coincide con un limite della centuriazione di età romana.



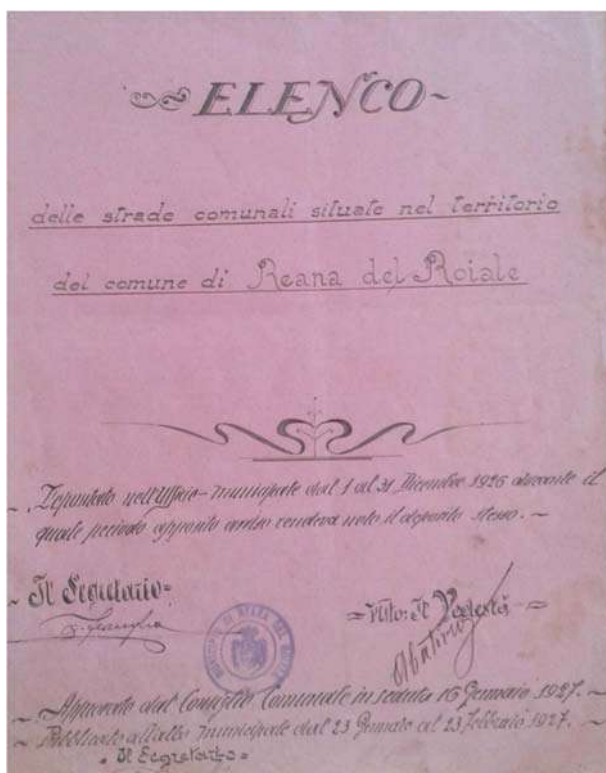
Il prolungamento a ovest di Via della Sanvigella (decumano).

2. Modalità operative

La presente relazione illustra il risultato di uno studio che trova le sue basi fondanti nell'applicazione di differenti metodologie di indagine. I principali strumenti di questo approccio integrato sono costituiti dalla ricerca storico-archivistica e bibliografica, dall'esame della cartografia storica, dall'analisi dei dati telerilevati e dalle ricognizioni di superficie per la verifica dei luoghi.

In primo luogo si è proceduto a un'indagine bibliografica condotta in biblioteche regionali, tra le quali la Biblioteca Comunale di Reana del Rojale per la consultazione di opere locali. Contestualmente si è proceduto all'analisi delle fonti documentarie inedite (in particolare gli Archivi del Comune di Reana del Rojale e l'Archivio di Stato di Udine), al quale sono seguiti l'esame della cartografia storica, la considerazione dei dati toponomastici e il recupero dei documenti cartografici moderni e telerilevati.

Per quanto riguarda gli atti conservati presso gli Archivi del Comune di Reana, si segnala per importanza il documento dal titolo "Elenco delle strade comunali situate nel territorio del comune di Reana del Rojale", approvato in data 16 gennaio del 1927, che ha apportato nuove significative informazioni su permanenze di età romana.



Si è infine effettuata la verifica dei luoghi, anche ripetuta, per il controllo sul campo delle evidenze riconosciute nella cartografia, soprattutto i *limites* interni. La verifica ha

permesso di riconoscere numerose immagini sacre (ancone, edicole, cristi), probabili persistenze di culti pagani di norma ubicati in corrispondenza di intersezioni di assi centuriali.

Le cartografie sono state realizzate in ambiente GIS con il programma QGIS, il programma desktop *open source* più diffuso ed utilizzato nella gestione dei dati cartografici territoriali. Le cartografie di base CTRN sono state desunte dal portale regionale (<http://irdat.regione.fvg.it/CTRN/ricerca-cartografia/>), mentre le ortofoto sono state acquisite mediante il servizio WMS del geoportale nazionale gestito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>), le cui specifiche, desunte dalle *capabilities* presenti sul sito citano: *Ortofoto digitali, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agenzia per l'Erogazioni in Agricoltura mediante l'impiego di camera digitale. Risoluzione 1:10.000, anno di acquisizione 2012.* I dati sono stati archiviati convertendoli al Sistema di EPSG 3045 ETRS89/TM33 con ETRF2000 RDN2008 zone 33 (N-E), EPSG 6708, in conformità con la direttiva INSPIRE e come previsto dal nuovo sistema geodetico nazionale (DM 10 novembre 2011).

I dati sono stati organizzati in moduli confluiti nella relazione (paragrafo 6) senza specifico apparato fotografico, esistente nelle singole schede (Allegato 1). Si è provveduto a elaborare per ciascun tratto schedato anche una scheda destinata a implementare il sito dedicato al Progetto (Allegato 2).



La chiesa di San Giacomo a sud di Ribis: nell'area è stata riconosciuta una serie di affioramenti di materiale di età romana.

3. Tematiche storiche inerenti la centuriazione nel territorio di Reana del Rojale

Tra le forme di modellamento dell'ambiente da parte dell'uomo, sicuramente la *limitatio* romana è quella che ha segnato in maniera più duratura e persistente il territorio e che ha maggiormente condizionato/guidato l'insediamento umano nel corso della storia. Osservando le foto aeree e le carte topografiche in ordine cronologico si nota la straordinaria durata di questo atto territorializzante soprattutto nelle aree agricole: la geometria della centuriazione romana ha condizionato la rete di scolo e di irrigazione, la distribuzione degli insediamenti, come pure, la rete stradale.

Il termine centuriazione (*centuriatio*) definisce un sistema di suddivisione del territorio (*limitatio*) utilizzato dallo stato romano per la distribuzione delle terre ai coloni. La forma canonica della centuriazione comportava la suddivisione del territorio in *centuriae*, cioè quadrati di 20 *actus* per lato (710 m circa). Le linee divisorie est-ovest venivano chiamate decumani, mentre quelle nord-sud erano definite cardini; gli assi principali della *limitatio* erano rispettivamente detti *decumanus maximus* e *kardo maximus*. La centuria poteva presentare anche divisioni interne: i *limites intercisivi* (letteralmente "sentieri che dividono") la ripartivano in diversi moduli. Di queste divisioni interne, costituite da filari di alberi, piccoli fossi e muretti, si è generalmente persa la traccia nel tempo. Ad ogni incrocio di cardine e decumano doveva essere posto un cippo gromatico su cui erano incise le coordinate di posizionamento rispetto al cardine e decumano massimi. La sacralità dei confini rendeva inviolabili questi *termini*, la cui presenza era talvolta sottolineata da tempietti, la cui memoria oggi può essere perpetuata da chiese, ancone, edicole e crocefissi.

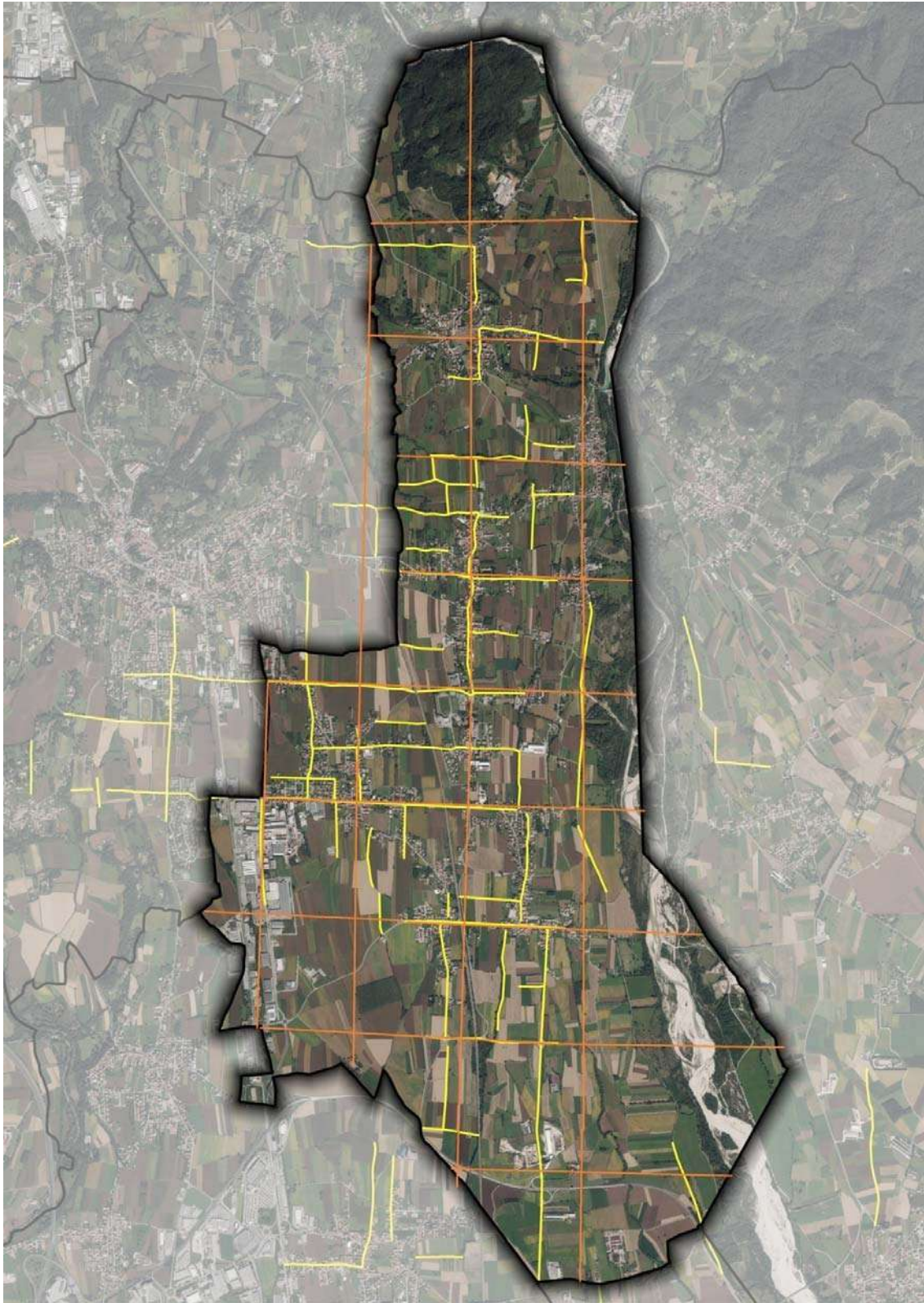
Dal punto di vista storico il comune di Reana del Rojale rientra nell'*ager* di Aquileia, ovvero nel territorio direttamente connesso all'amministrazione della città nordadriatica, fondata, come noto, nel 181 a.C. Gli studi dibattono ancora su tale attribuzione e la questione sembra aver trovato soluzione a seguito dello studio di S. Colussa dedicato a un *lapis in capite decussatus* rinvenuto a *Forum Iulii*, orientato nord-sud (come la centuriazione del caso Tricesimo-Reana), databile prima della fondazione della città (età cesariana) e quindi riconducibile all'unico centro urbano esistente nell'area dell'Italia nord-orientale. All'agro di Aquileia sono stati attribuiti i reticoli di più pianificazioni agrarie, tra le quali la centuriazione cosiddetta classica, caratterizzata da un modulo di 20x20 *actus* orientato 22°30' verso nord-ovest, e la centuriazione definita "Nord-Sud" (cosiddetta di Tricesimo), ben riconoscibile per i suoi relitti tra i centri di Tricesimo e Reana del Rojale.

I primi studi sulla centuriazione "Nord-Sud" risalgono già alla fine dell'Ottocento e la prima restituzione di griglia si deve a Giovan Battista Corgnali nel 1939. Numerosi sono i contributi editi nel corso del Novecento, incentrati in particolare sulle caratteristiche del modulo (STUCCHI 1949; CASTAGNOLI 1958; SCHMIEDT 1979; VISINTINI 1980; DELSER 1980), ai quali è seguito il lavoro complessivo di Fabio Prenc (PRENC 2002). Lo studioso, in accordo con M.I. Delser, ha proposto una griglia con centurie rettangolari di 20x24 *actus*, allungate in senso nord-sud. In anni recenti la questione è stata ripresa da Giovanni Puppatti con un contributo dal titolo "Centuriazione dell'area a nord di Udine tra il Cormor ed il Torre (Agro Tricesimano)" confluito nel volume *Tresesin - Ad Tricensimum* del 2011. Lo studioso ripercorre le tappe degli studi e riconosce l'esistenza di due distinti moduli con analogo orientamento, attribuiti a diverse fasce cronologiche: quello quadrato di 20x20 *actus* e quello rettangolare di 20x24 *actus*, evidente soprattutto nell'area di Reana del Rojale (i cardini sono gli stessi, cambia la posizione dei decumani).

Nel territorio comunale di Reana gli assi del reticolo antico con modulo rettangolare si sono ben preservati e costituiscono l'ossatura del paesaggio odierno. Molte sono le sopravvivenze costituite dalla viabilità principale e secondaria, dalla trama delle strade interpoderali, dalla sagoma degli appezzamenti agrari e dall'andamento dei corsi d'acqua, tra i quali la Roggia Udine e il Rio Mussolino. Alcune frazioni si collocano significativamente all'incrocio di centurie.



La chiesa di Sant'Agnese si colloca all'incrocio tra un cardine e un decumano perpetuato dalla strada interpoderale che corre subito a sud dell'edificio di culto.

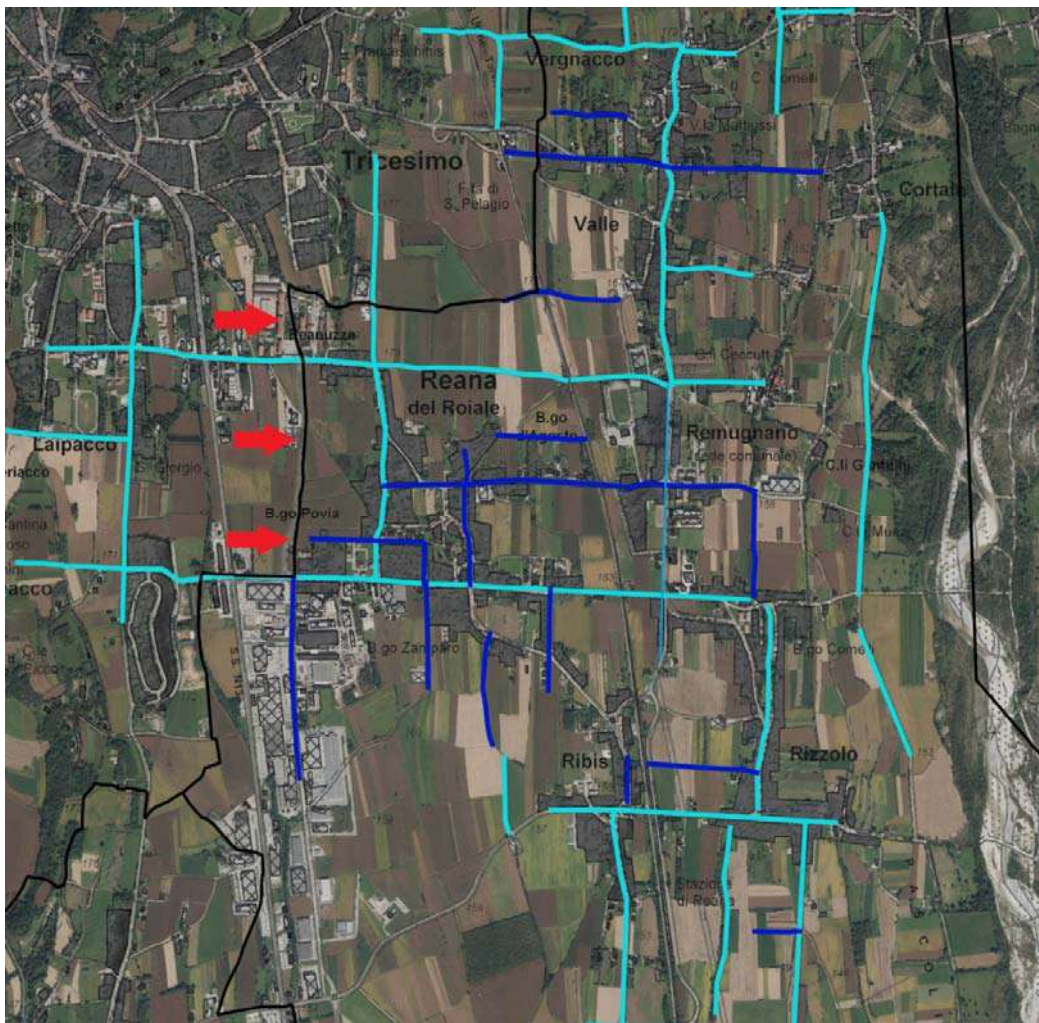


Restituzione della griglia del catasto antico sulla base degli studi di F. Prenc (PRENC 2002). In giallo i *limites* oggetto di verifica, che costituiscono evidenze materiali sul territorio.

Riassumendo, le evidenze materiali che indicano l'esistenza di assi centuriali della pianificazione "Nord-Sud" sono le seguenti:

- viabilità principale, secondaria, interpodereale;
- corsi d'acqua o opere di drenaggio legate alle attività agricole;
- allineamenti costituiti da alberi di grosso fusto.

Tra le evidenze non materiali rientra il segno che marca la divisione tra gli ambiti comunali di Reana e di Tricesimo, a sud di Reanuzza, che ricalca un cardine.



In evidenza il limite comunale verso ovest, segno relitto di un cardine. In azzurro le lineazioni riconosciute dal PPR FVG, in blu gli assi individuati nell'ambito del Progetto di Paesaggio.

Gli elementi portanti della griglia nel senso dei cardini sono:

- la strada di collegamento tra Remugnano e Vergnacco, anche se deformata, e il prolungamento verso Qualso;
- l'asse che attraversa l'abitato di Reana (via Vittorio Veneto, via Borgo Agosto);
- la strada che attraversa Ribis, oggi deformata ma con la significativa permanenza di una strada secondaria dopo la prima rotatoria fino a quasi la Tangenziale Est.

I decumani si sono straordinariamente conservati. Si tratta di:

- l'allineamento tra Laipacco (Tricesimo) e Casali Cecutt (oltre 3 chilometri), comprendente via Borgo Agosto, tuttora non asfaltata;
- la via C. Nonino fino alla sponda destra del Torre (ex Strada Cividina);
- la strada che mette in collegamento Cortale con la chiesa di San Pelagio;
- la lineazione formata dal Rio Mussolino subito a nord del cimitero di Vergnacco;
- la strada che attraversa la frazione di Qualso;
- la strada bianca che porta alla chiesa di Sant'Agnese.

Sussistono nel territorio alcuni comparti molto conservativi a forte matrice agricola. Colpiscono per scenari di bellezza paesaggistica l'area a sud di Rizzolo, nonostante i lavori sulla direttrice viaria in direzione della Tangenziale Est, e la zona a ovest di Vergnacco: la trama delle strade interpoderali mantiene l'orientamento dei *limites intercisivi*, analogamente ai filari di gelsi che delimitano le proprietà e alle sagome dei terreni.

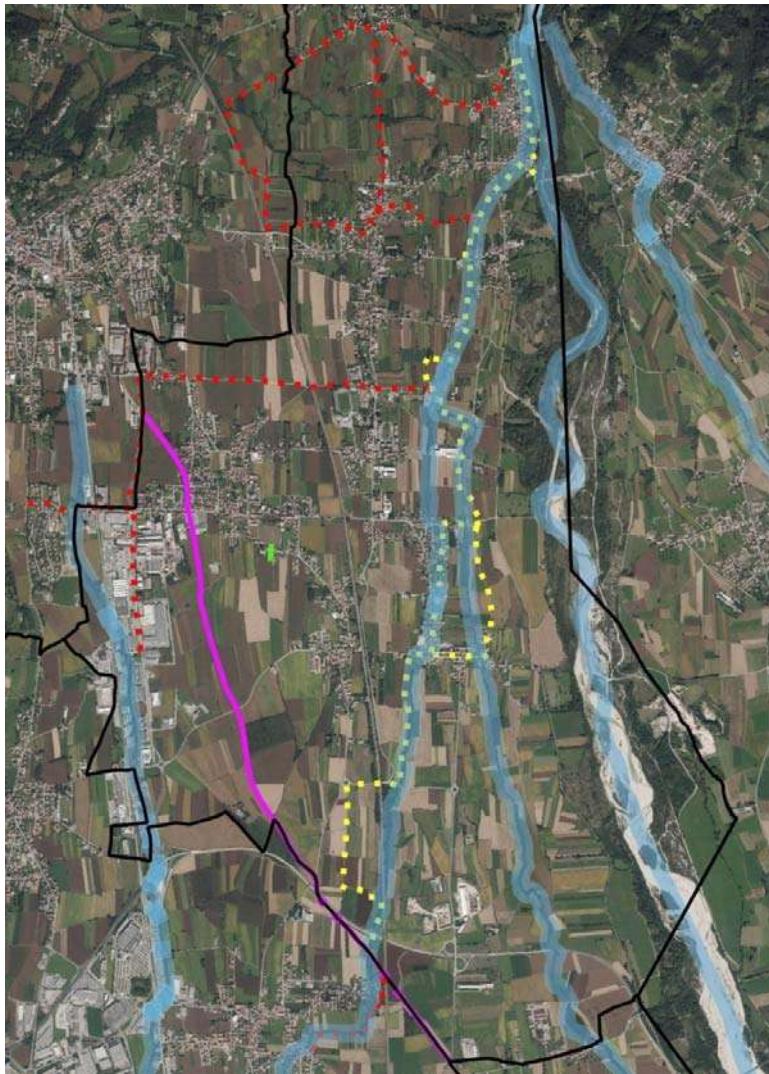


La strada bianca che si diparte di fronte il cimitero di Vergnacco verso ovest (ripresa da ovest verso est): ricalca un decumano minore della centuriazione.

4. Le infrastrutture viarie

Cardini e decumani furono nello stesso tempo *limites* (linee di divisione della centuriazione) e *calles* (strade). Uno degli scopi della pianificazione antica fu infatti quello di assicurare il libero accesso ai fondi. I *limites* potevano anche coincidere con strade di grande scorrimento come illustra il caso del lungo rettilo che unisce la chiesa di San Pelagio (Tricesimo) con Cortale. L'allineamento antico è perpetuato da via San Pelagio e via Matiussi, coincidenti nell'Ottocento con la Strada Comunale detta Armentarezza, asse strategico per il raccordo tra le due sponde del Torre, attraversato dal ponte a sud di Zompitta. Secondo la proposta di A. Tagliaferri, il rettilo coinciderebbe con l'asse destinato alla comunicazione tra *Ad Tricensimum* e *Forum Iulii*, documentato sulla sinistra Torre a sud di Savorgnano, nelle adiacenze di via Battiferro (Comune di Povoletto). Indicativa del passaggio della strada è la ricchezza delle testimonianze archeologiche distribuite tra Adornano (Tricesimo) e Cortale.

La presenza strutturata e consistente in età romana, rappresentata per lo più da affioramenti di materiale archeologico vario, è dovuta anche al passaggio dell'arteria di collegamento tra Aquileia e l'Oltralpe (a ovest presso Adornano). Numerosi sono gli studi dedicati a questo asse stradale, ricordato nella letteratura locale come "*Iulia Augusta*", denominazione proposta da Carlo Gregorutti alla fine dell'Ottocento. Il recente lavoro di D. Rossetti (ROSSETTI 2006) riconsidera il suo tracciato anche sulla base della lettura aerofotografica e apporta nuovi significativi spunti di lettura per quanto riguarda il passaggio nel comprensorio comunale. A. Tagliaferri aveva fatto coincidere l'andamento della strada con la Via Bariglaria, di cui è ben illustrato il percorso nell'Elenco delle strade comunali e vicinali di uso pubblico allegato alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 21 aprile 1970: "Dal confine con il comune di Udine e Tavagnacco oltrepassa la ferrovia, la via del Santuario (Ribis), la prov. "dei Colli", incrocia via Zelada, via Storta e via C. Nanino e termina al confine di Tricesimo a 250 ml a sud delle caserme Patussi" (n. 15 delle strade comunali extraurbane). Difficile stabilire la cronologia di questa via, considerata da T. Venuti nel suo libro su Reana del Rojale: "Non ci pare fosse attivata sotto il Dominio Romano; ma piuttosto nel Medio Evo e forse anche più tardi nello stesso...e passava per San Gottardo, luogo non lungi da Udine e pare fosse introdotta quivi nei primordi del secolo XV o nel XIV" (VENUTI 1979, p. 45). F. Prenc considera la Bariglaria come un elemento di destrutturazione del paesaggio romano (PRENC 2002, p. 96).



In viola il percorso della Via Bariglaria. A sud coincide con il limite comunale.



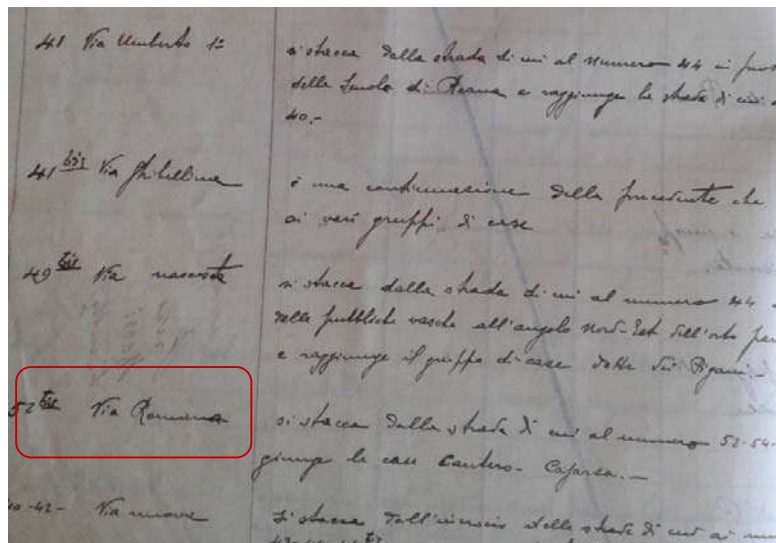
La Via Bariglaria come si presenta oggi a sud e a nord della SP 1 (zona a sud di Ribis).

Il lavoro di D. Rossetti ha portato al riconoscimento di un altro tracciato: dopo Santa Fosca la strada non viene fatta coincidere con la Barigliaria ma mantiene un percorso più orientale tra San Giacomo di Ribis, Borgo Povia e Reanuzza. In questo tratto la via è ben riconoscibile nella trama del paesaggio attuale: è ravvisabile in strade interpoderali e fossati che hanno mantenuto significativamente l'antico orientamento.

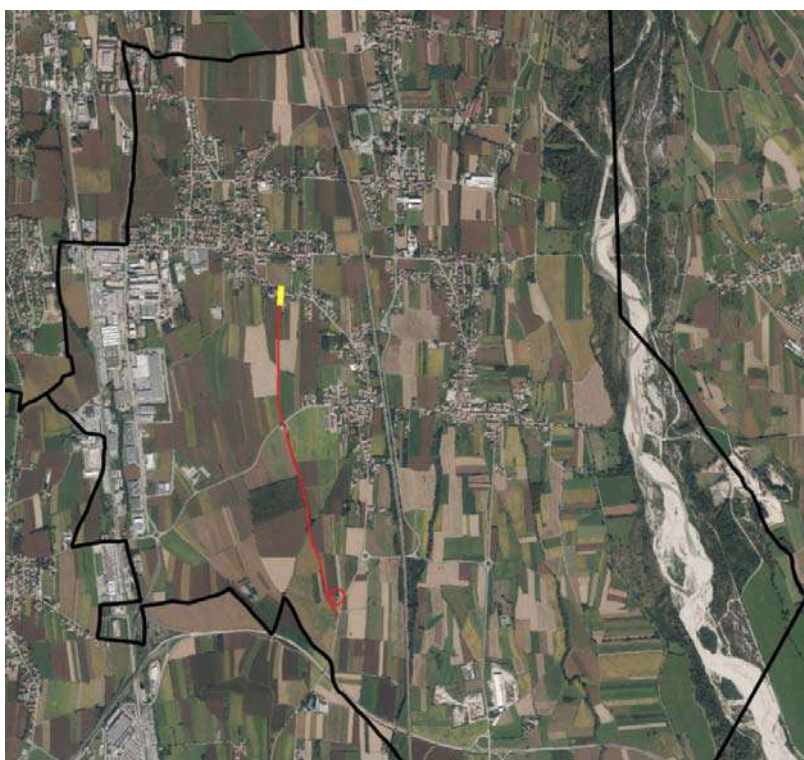


La strada interpoderale infossata subito a nord della chiesa di san Giacomo, probabile relitto della cosiddetta *Iulia Augusta*.

La questione trova oggi un nuovo elemento di discussione emerso grazie alla consultazione dell'Elenco delle strade comunali situate nel territorio di Reana del Rojale approvato il 16 gennaio del 1927: nel documento si conserva la denominazione di "Via Romana" scomparsa negli atti successivi. Il toponimo, ricorrente in Regione solo nell'ambito comunale di Monfalcone (strada Aquileia-*Tergeste*), è prezioso indizio del passaggio della grande arteria stradale nell'area del Borgo Zamparo, il cui relitto è costituito dalla via che porta alle case Cautero-Casarsa staccandosi da via Volta.

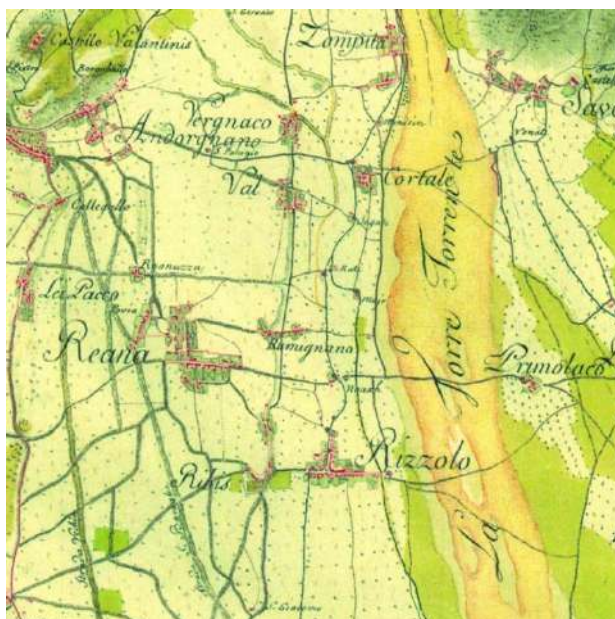


"Via Romana" nel documento del 1927.



Via Romana costituisce un prezioso toponimo che rimanda al passaggio dell'arteria stradale Aquileia-Norico (in giallo). In rosso il tracciato della strada romana alla luce di questo nuovo indizio (il cerchio indica la chiesa di San Giacomo).

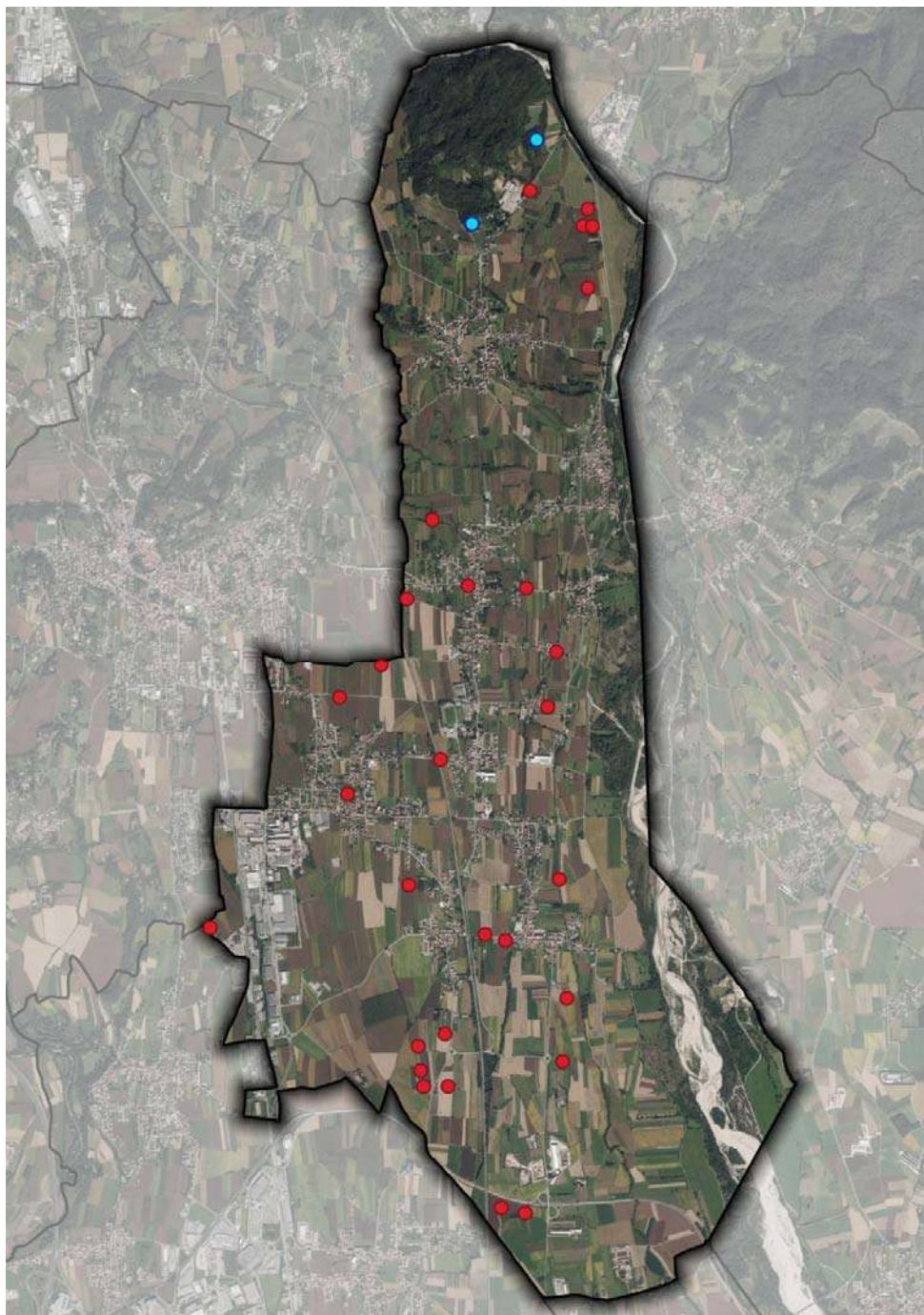
L'area a sud di Reana risulta particolarmente conservativa nei segni e nelle forme. Da via Volta verso sud, si diparte, parallelamente alla via Romana, una lunga strada bianca che giunge al cimitero di Ribis, quasi in continuità con l'orientamento del cardine che attraversa il centro di Reana: un crocefisso sottolinea l'incrocio.



Nella Kriegskarte è ben evidente il tracciato a nord della chiesa di San Giacomo.

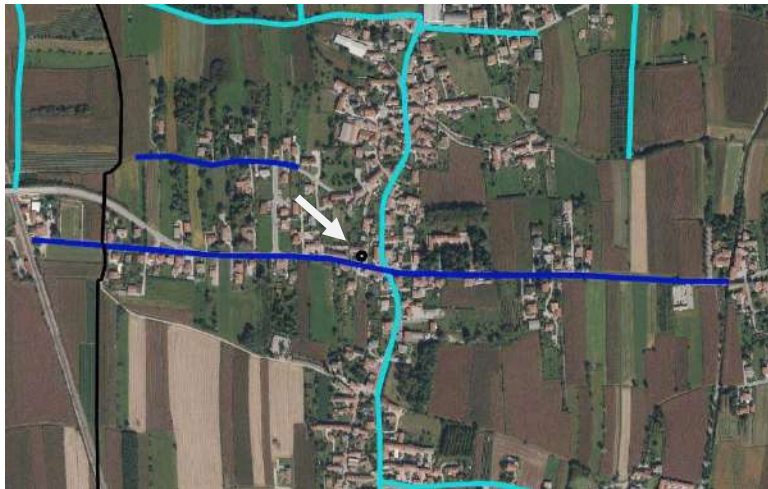
5. Forme dell'insediamento

Il territorio comunale non è confluito nella Carta Archeologica Regionale redatta tra il 1992 e il 1993 e non è stato oggetto in anni recenti di ricognizioni sistematiche di superficie. La base delle conoscenze rimane il lavoro edito da A. Tagliaferri nel 1986 che riproduce un territorio capillarmente occupato in età romana.



Le testimonianze archeologiche note del Comune di Reana (in blu di età pre-protostorica, in rosso di età romana).

Le testimonianze di età romana sono nella quasi totalità riconducibili ad affioramenti di materiale archeologico vario, per lo più di laterizi. Tra le evidenze si distingue una scoperta di grande rilievo, che fu riportata sui quotidiani dell'epoca: nell'agosto del 1902 venne alla luce un ripostiglio monetale durante l'ampliamento di una casa situata "lungo la via che mette a San Pelagio", di proprietà dei fratelli Tobia e Luigi Silvestri di Vergnacco. Le ricerche effettuate negli Archivi del Comune suggeriscono la localizzazione precisa del rinvenimento, avvenuto in coincidenza di una casa gravitante su via San Pelagio, subito a ovest dell'incrocio con via San Marco.



Il punto di ritrovamento del ripostiglio monetale di Vergnacco.



La notizia del ritrovamento del ripostiglio apparsa sul quotidiano "La patria del Friuli".

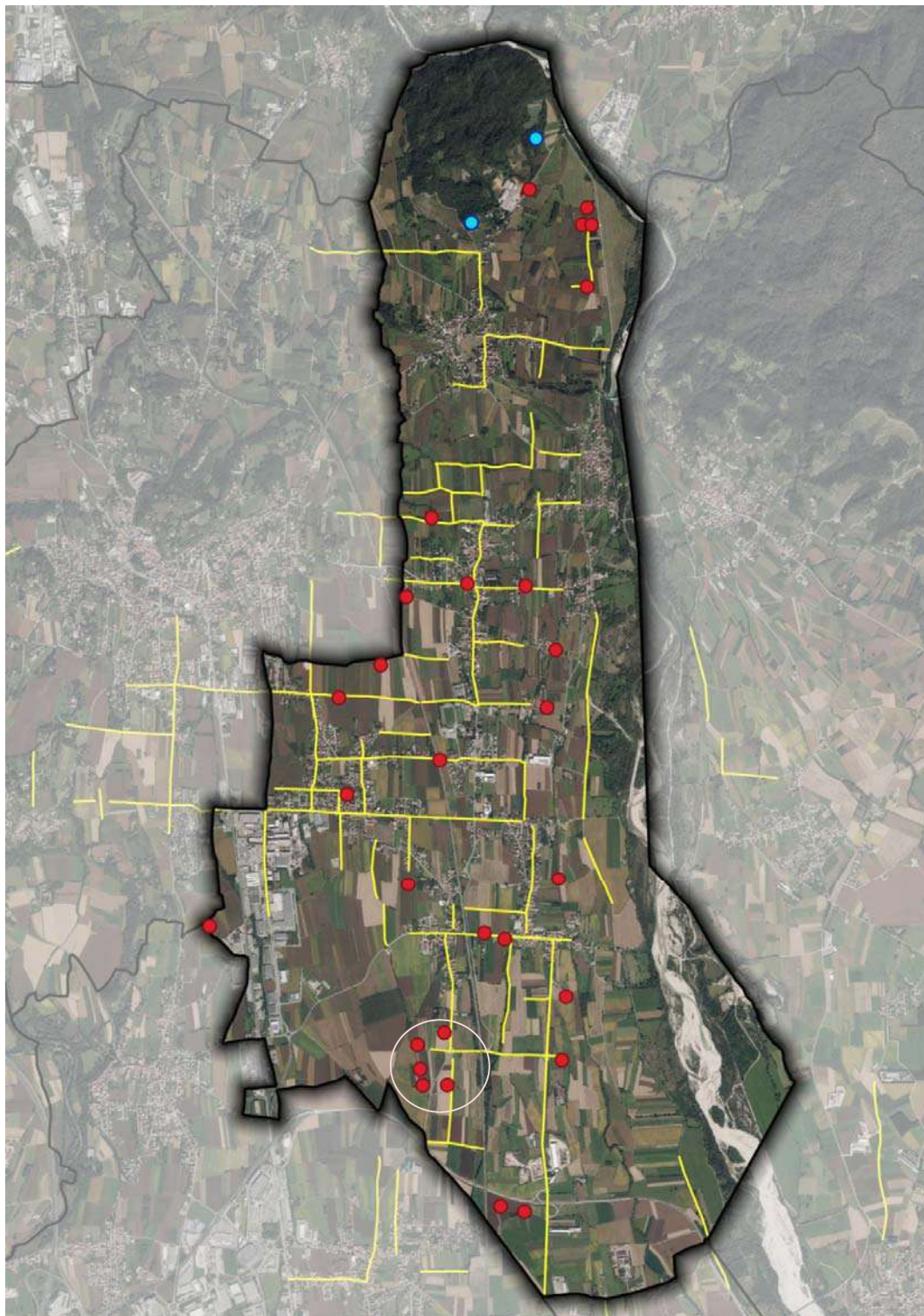
La storia del recupero è nota grazie alla documentazione sopravvissuta, oggi depositata presso gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Cividale (PASSERA 2015). Insieme a 450 monete d'argento si rinvennero frammenti di materiale edilizio di età romana: le emissioni coprono un ampio arco di tempo compreso tra il 157 a.C. e il 2-4 d.C. Il tesoretto, forse il risparmio di un ex legionario, fu dunque sepolto agli inizi del I secolo d.C. in un punto prossimo al percorso stradale *Ad Tricensimum-Forum Iulii*, qui in stretta connessione con l'arteria di grande comunicazione tra Aquileia e l'Oltralpe.



Il ripostiglio nell'allestimento della mostra "In viaggio verso le Alpi" organizzata nel 2014 nel Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum.

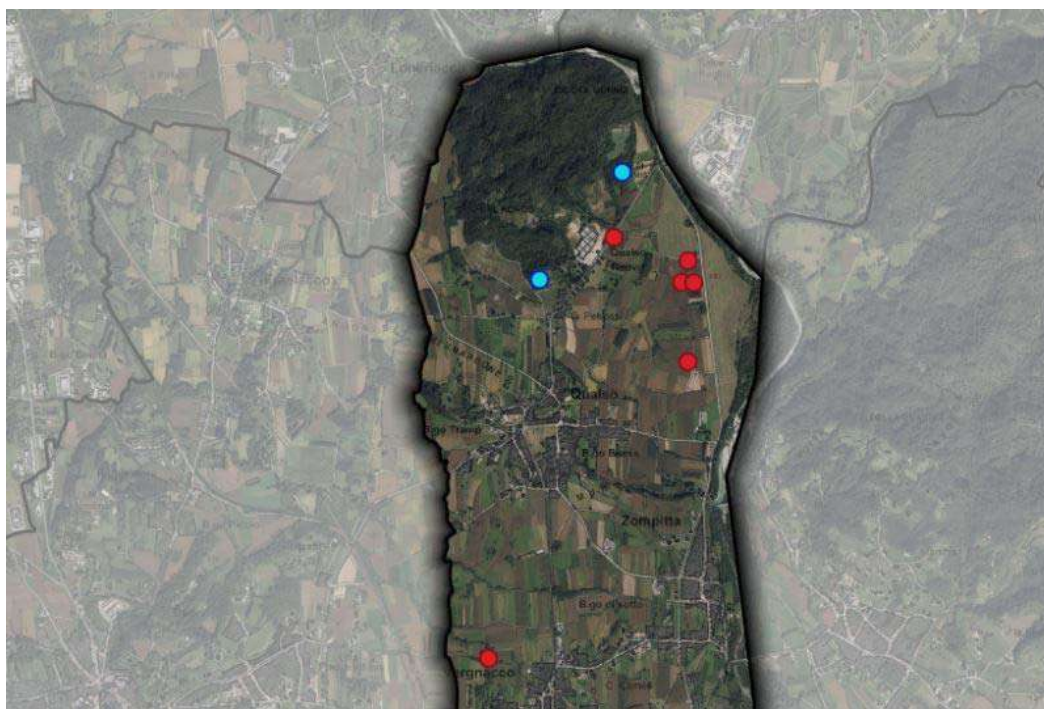
Sensibile dal punto di vista archeologico è l'area della chiesa di San Pelagio (Tricesimo), nota per gli affreschi del suo presbiterio opera di Gian Paolo Thanner (l'artista vi lavorò fino al 1535). L'edificio è menzionato in documenti parrocchiali del XIV secolo ma il recupero di materiali altomedievali documenta un'origine molto più antica. Tra il 1978 e il 1979, in occasione di lavori di risistemazione, furono rinvenuti materiali di età romana (ceramica, intonaci dipinti, laterizi) all'interno e all'esterno della chiesa, rappresentativi dell'esistenza di una villa (TAGLIAFERRI 1986, p. 95, n. 347). Al 1979 risale la scoperta presso la stazione di San Pelagio di tre tombe di età romana con sepolture ad incinerazione entro cassette di laterizio (BERTACCHI 1988, pp. 652-654) e in anni recenti (2005) lavori effettuati in terreni circostanti hanno confermato l'esistenza di una vasta necropoli.

Un'altra zona sensibile dal punto di vista archeologico è rappresentata dal comparto limitrofo alla chiesa di San Giacomo a sud di Ribis, dove la concentrazione di affioramenti trova motivazione nel passaggio dell'arteria stradale Aquileia-Norico.



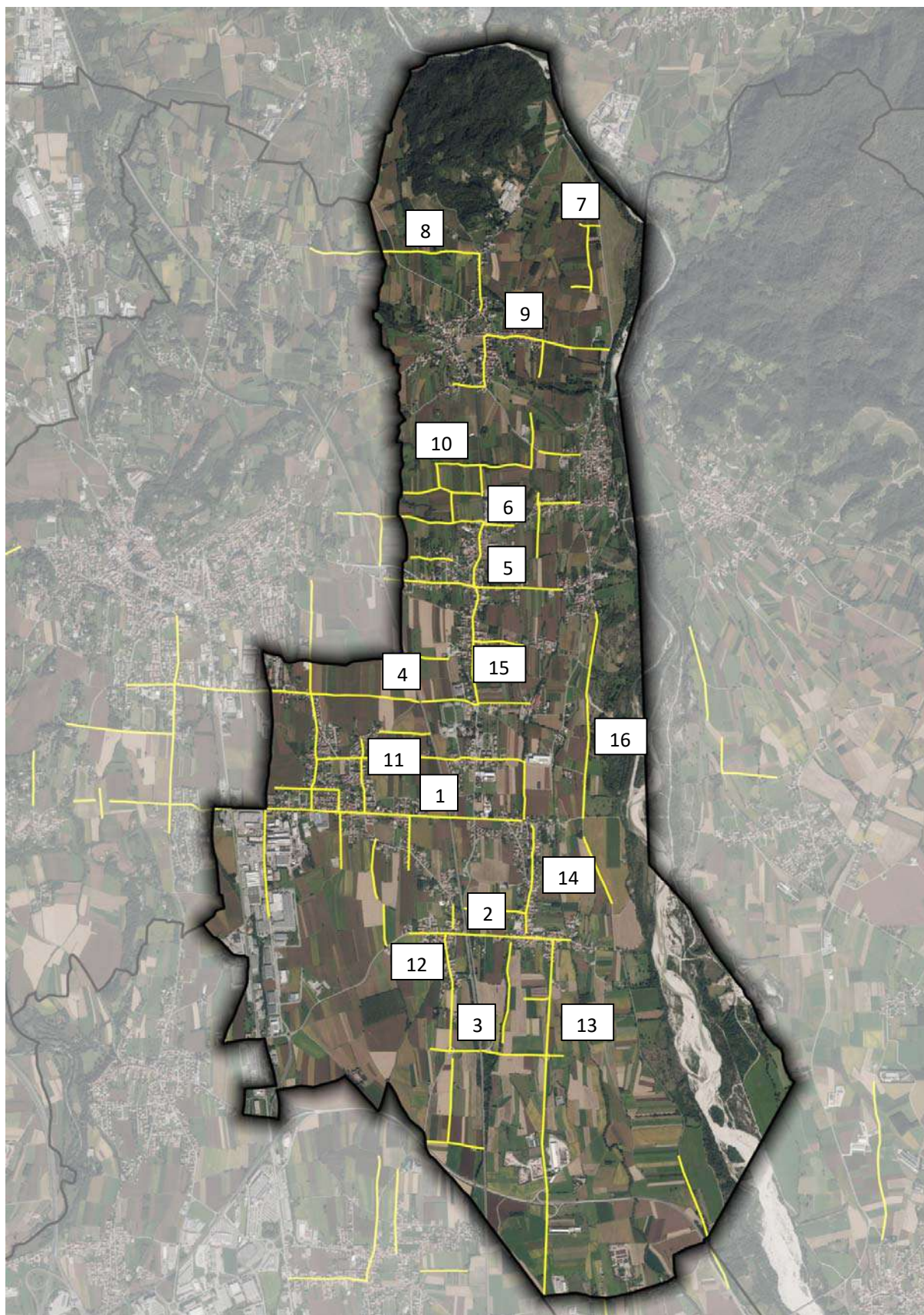
Le evidenze archeologiche di età romana (in rosso) in rapporto al disegno agrario antico. Il cerchio indica l'area della chiesa di San Giacomo.

Il quadro delle testimonianze archeologiche non può prescindere da alcune significative evidenze di età preromana localizzate nell'area di Qualso. Nelle cave di argilla dei fratelli Catarossi è documentata l'occupazione antropica in un arco di tempo ascrivibile tra l'Eneolitico e l'età del bronzo (BRESSAN, RIEDEL, CANDUSSIO 1981, p. 66; DREOSTO 1994, pp. 198-199; MARTINIS 2016, p. 108). Negli anni '50 del secolo scorso in località Grandinis venne recuperato materiale eloquente dell'esistenza di un villaggio su palafitte collocato a margine di un bacino lacustre. A nord di questo punto, nel 1970, venne anche recuperata industria litica dell'Eneolitico.



In azzurro i siti di età pre-protostorica (punti tratti VENUTI 1979, p. 26).

6. Permanenze del paesaggio centuriale di età romana



6.1. La linea del tempo. Il decumano perpetuato dall'ex strada Cividina



Numerosi sono i segmenti stradali in uso nell'ambito comunale che trovano origine nel disegno della pianificazione agraria di età romana. Ben conservato (oltre 3000 metri) è il decumano perpetuato da un tratto della viabilità afferente ai Comuni di Reana del Rojale, di Tricesimo (via Buonarrotti, via Redipuglia e strade interpoderali e limiti dei campi fino a Leonacco Superiore) e di Povoletto (chiesetta di San Nicolò). L'asse formato da via C. Nanino, parte di via Battiferro, via Primulacco e la strada bianca diretta al Torre è importante perché ricalca la Strada Comunale detta la Cividina, così chiamata nella Mappa Catastale Austriaca (1835). La Cividina, polo aggregante per edifici storici (Villa Caiselli edificata nel XVII secolo, Casa Pividori), partiva dalla via Barigliaria, attraversava in linea retta Reana, proseguiva alla volta di Rizzolo, guada il Torre in corrispondenza di Primulacco e giungeva a Cividale del Friuli.

Il rettilineo marca il paesaggio, caratterizza la fisionomia del territorio e assicura l'ottima leggibilità del disegno agrario antico. Le aree meno antropizzate gravitanti su via C. Nanino e via Battiferro si distinguono per aver mantenuto l'ossatura della trama fondiaria di età romana: si riconosce l'orientamento degli antichi limiti interpoderali (all'interno delle centurie) grazie ai segni offerti dalla viabilità minore e dalla sagoma dei terreni agricoli. Il decumano, che conserva testimonianza della sua sacralità in un'ancona presente nella facciata di un edificio storico su via Nanino, interseca elementi portanti della centuriazione sviluppati in senso nord-sud. Si tratta dei cardine oggi perpetuati nel lungo rettilineo da Remugnano oltre Vergnacco e nell'asse di via Volta-via Vittorio Veneto-via Borgo Agosto e di *limites* tra i quali via Povia-via Vittorio Veneto e via Lunga-via Marconi.

2.2. Significativamente unite da un segno antico (decumano): Ribis e Rizzolo



Ribis e Rizzolo sono unite in maniera significativa da un elemento portante del disegno agrario antico. È noto come la storia di Rizzolo sia indissolubilmente legata alle rogge, che sappiamo già esistere, nello specifico la Roggia di Udine, già nel 1171 quando il Patriarca Vodolrico II di Treffen ne concedeva l'uso alle ville di Pradamano e di Cussignacco. Non è altrettanto risaputo che le due frazioni sorgono su una lineazione della centuriazione: il nome Rizzolo deriva da *rivuciolum*, limitato corso d'acqua, mentre Ribis, posta all'incrocio con un cardine, deve la sua origine alla parola *ripis*, cioè riva. Il decumano è perpetuato da via Primo Maggio e da via Roma, che con andamento non del tutto rettilineo si spinge su strada bianca fino all'alveo del Torre, punto di guado nella cartografia storica. Rizzolo si caratterizza per una trama insediativa di tipo lineare disposta lungo questo asse e lungo un asse nord-sud dato prima da via Battiferro e poi da via dei Mulini, affiancate dalla Roggia di Udine: poco più a nord di questo incrocio si affaccia su via Battiferro una casa con una ancona. L'orientamento nord-sud connota la stessa Roggia di Udine, sia a nord che a sud di Rizzolo. Sul rettilineo si trovano due edicole: una a Rizzolo, dove si innesta la ciclabile delle Rogge verso sud, e una a Ribis, all'incrocio della strada che porta alla chiesetta. Gravitano lungo questo asse due aree di affioramento di materiale archeologico di età romana: si tratta dei punti indicati da A. Tagliaferri con i numeri 1079, a nord di via Primo Maggio nei pressi della linea ferroviaria, e 1078, a sud della stessa strada in coincidenza con l'innesto della ciclabile in direzione Udine.

La zona preserva un'ottima leggibilità delle linee riconducibili al catasto di età romana, anche se in anni recenti la viabilità verso Adegliacco e San Bernardo è stata oggetto di lavori per l'intersezioni a rotatoria.

6.3. Tra i campi a sud di Ribis e Rizzolo: via della Sanvigella



Via della Sanvigella si sviluppa con orientamento est-ovest nel comparto a sud di Ribis e Rizzolo. L'area si distingue per un paesaggio agrario che presenta caratteri di storicità per la presenza di colture promiscue tradizionali tra elementi agrari lineari quali filari di gelsi, filari alberati lungo i confini di proprietà e strade interpoderali.

La via è inserita nell'Allegato alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 21 aprile 1970 come strada vicinale di uso pubblico (viene definita Samigella). Nonostante sia stata oggetto in anni recenti di lavori per l'inserzione di rotatorie destinate agli incroci con la SP 38 e via Carbonaria, il suo andamento si è ben mantenuto e preserva l'andamento originario di un elemento portante del disegno agrario romano (Prenc 2002, p. 96). Significativa appare la sua continuazione verso ovest su strada campestre fino a un terreno dalla sagoma triangolare; dopo la cesura la linea riprende il suo rettilineo in una strada interpoderale che si spinge fino al relitto della *via Barigliaria* in direzione di Tavagnacco. Tale situazione è ben marcata nella cartografia storica a partire dal Catasto Napoleonico e si percepisce ottimamente fino all'edizione delle Tavole IGM, che restituiscono il segno antico per una considerevole lunghezza.

L'area si colloca subito a monte della chiesa di San Giacomo in Tavella, dove A. Tagliaferri riporta una ricca serie di evidenze archeologiche. In particolare un affioramento di materiale edilizio di età romana si localizza a nord di via della Sanvigella, nel suo prolungamento su strada bianca (Tagliaferri 1986, n. 633). L'allineamento verso est oltre via Carbonaria si è mantenuto per breve tratto ed è perpetuato da un limite di campo.

La via incrocia ortogonalmente relitti significativi del catasto antico a partire dalla Roggia di Udine, oggi affiancata dalla ciclabile. Altre permanenze sono rappresentate dalla strada di collegamento tra Ribis e Adegliacco di Tavagnacco e dalla strada di collegamento tra Rizzolo e Godia.

6.4. Una linea che nasce in età romana: da Reanuzza fino ai Casali Cecutt



Tra gli assi meglio conservati dell'organizzazione centuriale antica si distingue il rettilineo formato da via Cecutt, via Borgo Agosto, Via San Giorgio, che persiste fuori dai limiti comunali in viale Volontari della Liberta (Tricesimo). L'allineamento del decumano è ben rappresentato nella cartografia storica (Kriegskarte, 1798-1805) e trova continuità non solo nel sistema della viabilità principale: via Borgo Agosto, tuttora non asfaltata, si inserisce nella trama delle vie secondarie. Il comparto che essa attraversa si qualifica per una dominante matrice agricola, il cui disegno parcellare è fortemente condizionato dall'orientamento del catasto di età romana.

Nel Catasto Napoleonico via San Giorgio e via Borgo Agosto vengono chiamate via Molinaria, mentre via Cecutt è definita Strada dell'Ancona; l'intero asse porta invece la denominazione di Strada Comunale Molinaria nel Catasto Austriaco. Nell'elenco delle Strade Comunali approvato il 16 gennaio 1927 compaiono: la Strada dei Casali Cecutt (n. 15), che si stacca dall'asse nord-sud definito Strada Centrale, in seguito Strada provinciale del Cornappo; la Strada Borgo Agosto (n. 18) e la Strada di Reanuzza (n. 37). Nell'opera di Tarcisio Venuti (Venuti 1979) il tratto, a esclusione di via Cecutt, viene fatto coincidere con la Strada chiamata Mussaria, menzionata nel *Catapan di Rizzolo in Friuli* (1307-1610) con questo itinerario: si dipartiva dalla *Barigliaria* nei pressi di Reanuzza, passava tra Valle e Remugnano e, superate le Rogge, si dirigeva verso Rizzolo lungo il percorso di via Nogaredo. Quest'ultima è definita nel catasto Napoleonico via dei Molini, denominazione che si riconnette al nome Mussaria, derivato dal transito degli asini dei mugnai.

Il rettilineo incrocia ad angolo retto alcune significative persistenze nord-sud, configurate quali strade asfaltate. Si tratta, da ovest verso est, di via Giacomo Matteotti-via Vittorio Veneto, definita extraurbana e via Tarcentina nell'elenco delle strade comunali post 1927, e della SP 38, prima Strada Centrale, che costituisce uno dei cardini meglio conservati dell'intero ambito comunale.

6.5. Dalla chiesa di San Pelagio fino a Cortale passando per Vergnacco



Cardini e decumani furono nello stesso tempo *limites* (linee di divisione della centuriazione) e *calles* (strade). Uno degli scopi della pianificazione antica fu infatti quello di assicurare il libero accesso ai fondi. I *limites* potevano anche coincidere con strade di grande scorrimento come illustra il caso del lungo rettilo che unisce la chiesa di San Pelagio (Tricesimo) con Cortale: si tratta di un decumano che gli studi fanno coincidere con la strada diretta a *Forum Iulii* (Cividale del Friuli). L'allineamento antico è perpetuato da via San Pelagio e via Matussi, coincidenti nell'Ottocento con la Strada Comunale detta Armentarezza, asse strategico per il raccordo tra le due sponde del Torre, attraversato dal ponte a sud di Zompitta (la prima costruzione del ponte in cemento risale al 1956, mentre quello attuale è del 1975).

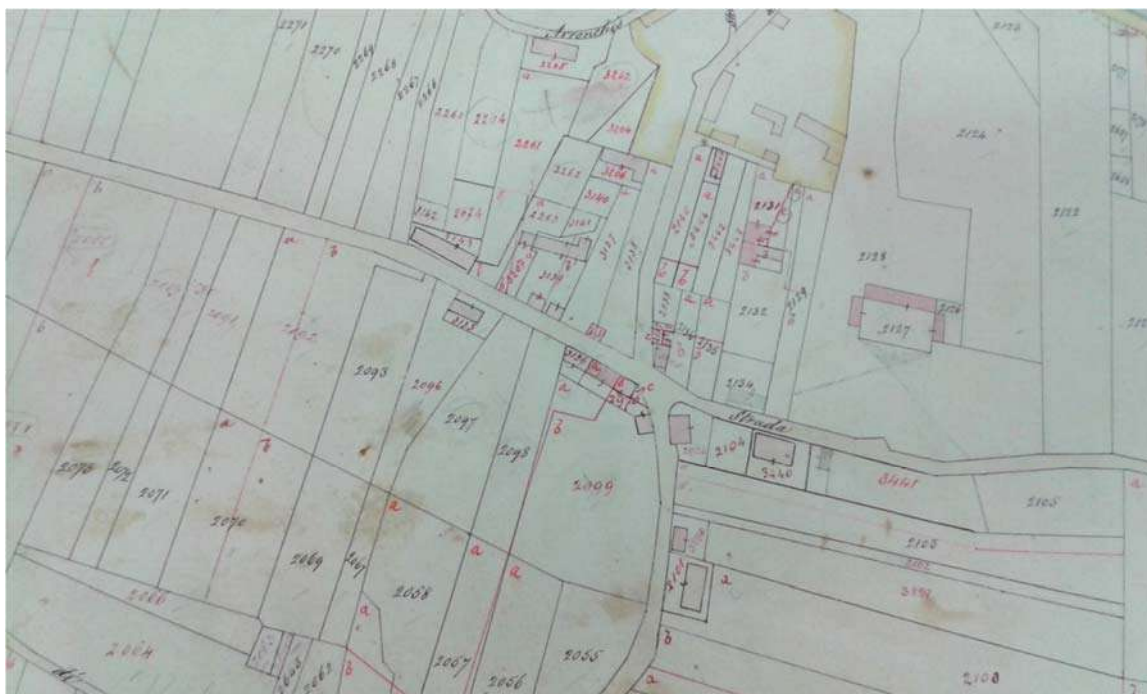
Secondo la restituzione di A. Tagliaferri, il rettilo coinciderebbe con l'asse destinato alla comunicazione tra *Ad Tricensimum* e *Forum Iulii*, documentato sulla sinistra Torre a sud di Savorgnano, nelle adiacenze di via Battiferro (Comune di Povoletto). Indicativa del passaggio della strada è la distribuzione delle testimonianze archeologiche tra Adornano (Tricesimo) e Cortale. Esse si concentrano a Vergnacco e nell'area della chiesa di San Pelagio, nel suo aspetto attuale di età rinascimentale ma di impianto ben più antico (altomedievale).

A Vergnacco fu riportato alla luce nell'agosto del 1902 un ripostiglio monetale durante l'ampliamento di una casa situata "lungo la via che mette a San Pelagio", di proprietà dei fratelli Tobia e Luigi Silvestri di Vergnacco. Le ricerche effettuate negli Archivi del Comune di Reana del Rojale suggeriscono la localizzazione precisa della scoperta, che avvenne in coincidenza di una casa gravitante su via San Pelagio, subito a ovest dell'incrocio con via San Marco. La storia del rinvenimento è nota grazie alla documentazione sopravvissuta, oggi depositata presso gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Cividale (PASSERA 2015). Insieme a 450 monete d'argento si rinvennero frammenti di materiale edilizio di età romana: le emissioni coprono un ampio arco di tempo compreso tra il 157 a.C. e il 2-4 d.C. Il tesoretto, forse il risparmio di un ex legionario, fu dunque sepolto agli inizi del I secolo d.C. in un punto

prossimo al percorso stradale *Ad Tricensimum-Forum Iulii*, qui in stretta connessione con l'arteria di grande comunicazione tra Aquileia e l'Oltralpe.

La chiesa di San Pelagio (Tricesimo) è nota per gli affreschi del suo presbiterio opera di Gian Paolo Thanner (l'artista vi lavorò fino al 1535). È menzionata in documenti parrocchiali del XIV secolo ma il recupero di materiali altomedievali documenta un'origine molto più antica. Tra il 1978 e il 1979, in occasione di lavori di risistemazione, furono rinvenuti materiali di età romana (ceramica, intonaci dipinti, laterizi) all'interno e all'esterno dell'edificio di culto, rappresentativi dell'esistenza in questo punto di una villa (TAGLIAFERRI 1986, p. 95, n. 347). Al 1979 risale la scoperta presso la stazione di San Pelagio di tre tombe di età romana con sepolture ad incinerazione entro cassette di laterizio (BERTACCHI 1988, pp. 652-654). Anche in anni recenti (2005) lavori effettuati in terreni circostanti la chiesa hanno confermato l'esistenza di una vasta necropoli di età romana.

Va ricordato che la frazione di Cortale deve il suo sviluppo all'incrocio tra il decumano e il cardine che giunge da Rizzolo. Anche la Roggia nei pressi di Cortale mantiene un orientamento nord-sud, in perfetto allineamento con il reticolo centuriale.



L'incrocio tra via San Pelagio, via San Marco e via Matussi nel Catasto Austriaco (Archivio di Stato di Udine). Nell'Ottocento il rettilineo si chiamava Strada Comunale detta Armentarezza.

6.6. Rettifili che nascondono il trascorrere del tempo. Il caso di Vergnacco



Ogni territorio nasconde la sua lunga storia e i toponimi sono le prime tracce per riconoscere l'antico. I nomi dei luoghi che terminano in -ana/ -anus, -acco/ -icco derivano da toponimi prediali di origine romana (dal termine latino *praedium*, possedimento agrario) e Vergnacco rientra a pieno titolo in questa serie. La frazione è ricordata per la prima volta nel 1234 con il nome *Verniacum* e poco dopo, nel 1275, con il nome *Vergiacum*.

Tanti sono gli indizi che documentano una presenza strutturata e consistente in età romana, dovuta al passaggio di due importanti strade: la via per *Forum Iulii* (Cividale del Friuli), che gli studi ritengono coincidere con l'asse via San Pelagio-via Matiusi, e l'arteria di collegamento tra Aquileia e l'Oltralpe (a ovest presso Adorgnano).

La trama insediativa della stessa Vegnacco è di tipo lineare in connessione a uno degli elementi portanti del catasto antico (cardine), cioè la strada Remugnano-Qualso. Un allineamento est-ovest è perpetuato oggi da via Sant'Antonio, il Rio di Vergnacco, una strada interpodere infossata e via Sottoriva (Tricesimo).

Particolarmente significativa è la presenza della chiesa di Sant'Antonio, edificata intorno al 1650 in coincidenza di questo incrocio. Le chiesette, le ancone o i crocefissi sono preziosi indizi del passaggio di divisioni antiche: nel successivo processo di cristianizzazione la sacralità dei *limites* e dei loro incroci ha trovato continuità in queste strutture devozionali.

Via Sottoriva si snoda nel territorio di Tricesimo e in corrispondenza di una curva verso destra (manterrà da questo punto in poi l'orientamento di un cardine) il suo rettilineo è mantenuto da una strada interpodere infossata, denominata nell'Ottocento Strada consorziale detta Via Scura, che termina nel Rio di Vegnacco. Questo ambito comunale si distingue per una trama agraria storica data dai confini dei campi coltivati, dalla viabilità podere e dalle sistemazioni idraulico-agrarie (canalette, fossi). La strada infossata costituisce uno degli esempi più significativi tra i *limites intercisivi* conservati nel territorio comunale: di solito in età romana erano costituiti da

fossati, filari di alberi, muretti, strade di servizio ai fondi, tutti elementi facilmente alterabili nel corso del tempo.

Nel punto di guado del Rio Vergnacco, in anni recenti oggetto di risistemazione per quanto riguarda le sue sponde, si diparte una strada interpoderale non asfaltata in direzione nord che ricalca l'andamento di un limite nord-sud: essa raggiunge la strada bianca diretta alla chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, in questo tratto coincidente con un limite interno orientato est-ovest.



La chiesa di Sant'Antonio a Vergnacco.

6.7. La chiesa di Santa Agnese. All'incrocio tra un cardine e un decumano



La chiesetta di Santa Agnese costituisce un segno percettivo rilevante in un ambito dalla forte matrice rurale. Il comparto a nord-est di Qualso si distingue come area non antropizzata, che conserva elementi relitti del catasto antico. Secondo la restituzione della griglia con centurie rettangolari, l'edificio di culto si colloca significativamente all'incrocio tra un cardine e un decumano. Rappresenta dunque uno di quei casi di sopravvivenza del "sacro pagano" nel corso dei secoli: le chiesette, le ancone o i crocefissi sono preziosi indizi del passaggio di divisioni antiche e nel successivo processo di cristianizzazione la sacralità dei *limites* e dei loro incroci ha trovato continuità in queste strutture devozionali.

La chiesa esisteva prima del 1281 collegata ad un paese oggi scomparso dal nome Grandens o Grandins. Il decumano è perpetuato dalla strada asfaltata diretta all'edificio, che si stacca verso ovest da via Sant'Agnese; superata la chiesa il tracciato diventa strada interpoderale per qualche centinaio di metri. Il cardine si è invece conservato nel percorso della strada bianca che si diparte ortogonalmente da quella per la chiesa, affrescata in facciata con un dipinto di S. Cristoforo, protettore dei viandanti.

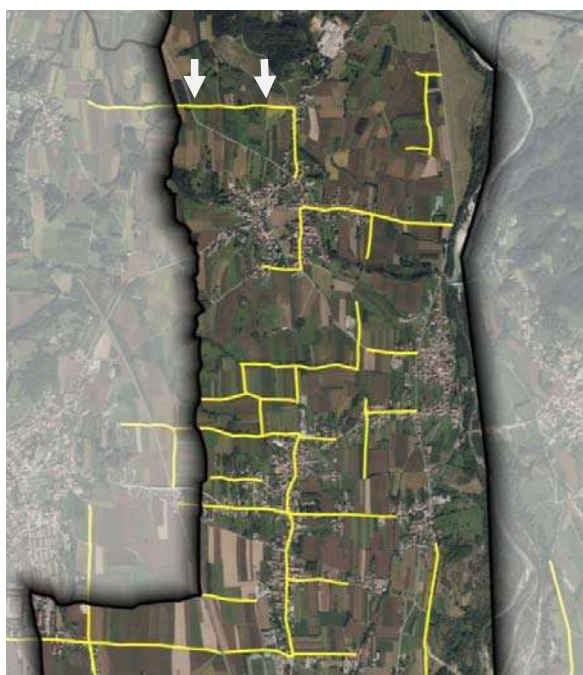


6.8. Nelle terre a nord di Qualso. Un lungo rettilo fino a Fraleacco



La valutazione qualitativa e quantitativa delle permanenze storiche nei paesaggi attuali si può collocare alla base dei processi di pianificazione territoriale che hanno come obiettivi la tutela e la valorizzazione dei paesaggi. Un caso significativo di studio in questo senso è rappresentato dal comparto a nord-ovest di Qualso, che preserva uno scenario di bellezza paesaggistica: i campi coltivati trovano l'elemento aggregatore in una strada bianca che si spinge con andamento est-ovest su strada asfaltata fino a Fraleacco (Tricesimo).

Secondo gli studi di G. Puppatti, l'asse coincide con uno dei decumani della griglia formata da centurie quadrate, riconoscibile in particolare nel territorio di Tricesimo. Nel reticolo composto da centurie rettangolari (più evidente nell'area di Reana del Rojale) il rettilo costituisce invece una suddivisione interna.

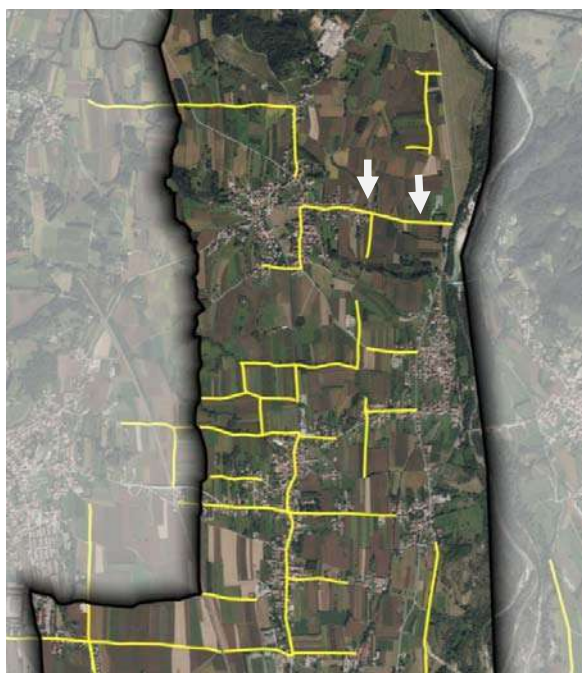


6.9 La frazione di Qualso tra cardine e decumano



Qualso rappresenta un altro caso significativo di sviluppo insediativo all'incrocio tra un cardine e un decumano. Nella documentazione risalente all'età medievale la frazione è chiamata *Quals*, *Qualsum*, *Qualsus*, *Cols* e *Qualis*: derivano dal termine latino *colles*, da cui l'antico *Cols* e l'attuale *Qualso*.

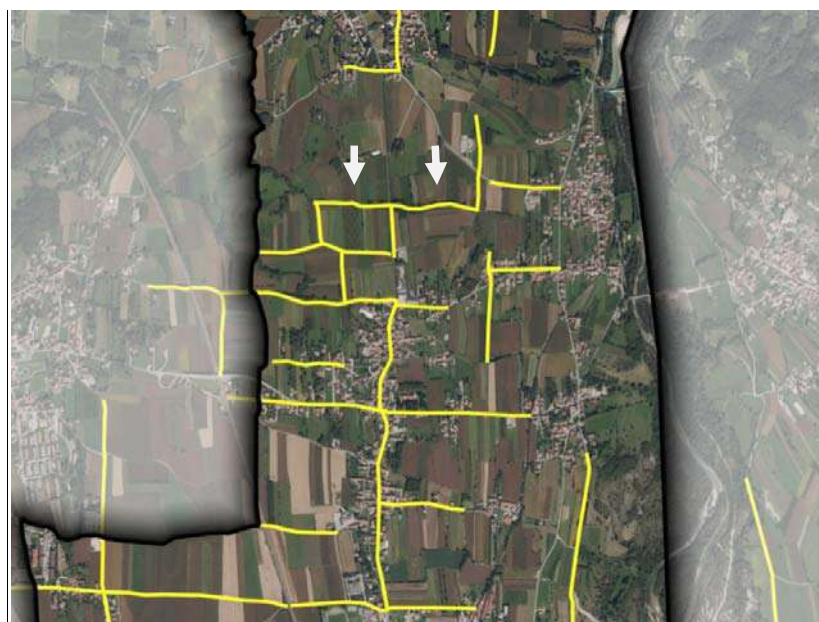
Via Buess e via B. Fanzio sono l'esito di una persistenza del catasto antico: rappresentano un decumano della griglia formata da centurie rettangolari, che incrocia il decumano perpetuato dal lungo asse, a volte deformato, di collegamento tra Remugnano e Qualso.



6.10. Il Rio Mussolino relitto di un asse centuriale



Il Rio Mussolino costituisce una traccia relitta di un elemento portante dell'assetto territoriale antico. Nella sua configurazione di corso d'acqua affiancato da una strada bianca (diretta alla chiesa dei Santi Gervasio e Protasio), può in maniera significativa rimandare alla conformazione di età romana costituita da una strada (asse centuriale) fiancheggiata da un canale. Il modulo della centuriazione con centurie rettangolari fa coincidere il corso d'acqua con un decumano che incrociava il cardine rappresentato dalla strada di collegamento tra Remugnano e Qualso.



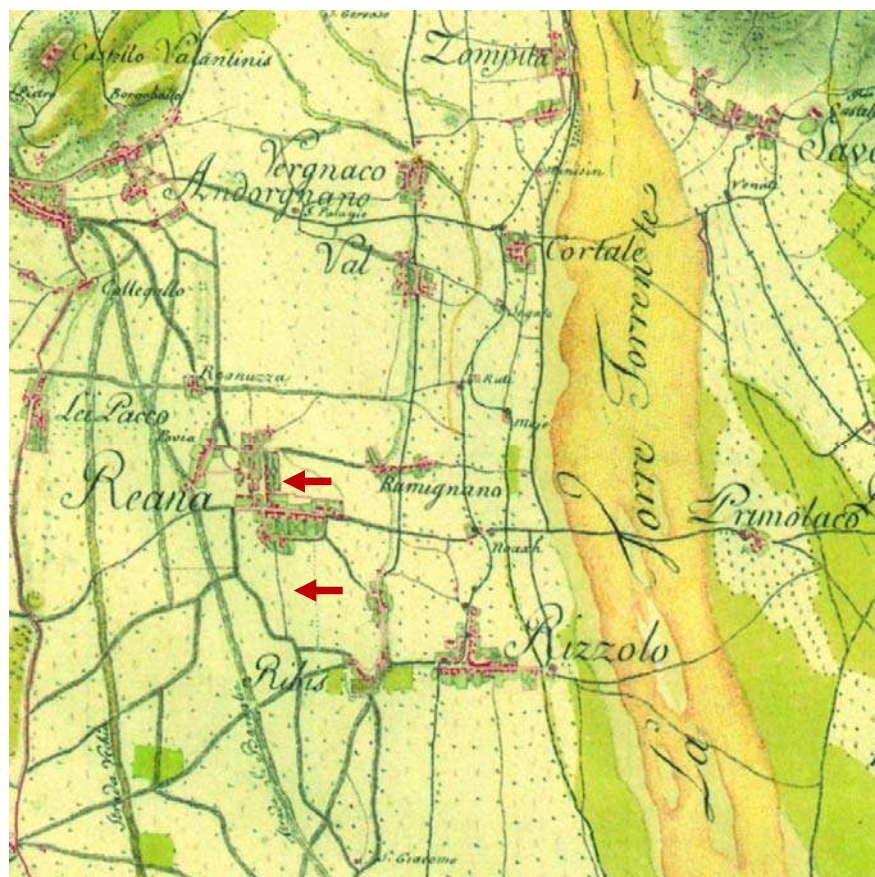
6.11. Reana del Rojale: su un cardine del catasto antico

Reana del Rojale rappresenta un caso molto significativo di agglomerato sorto all'incrocio tra cardine e decumano. Se il decumano rappresentato dall'ex via Cividina si è conservato per lungo tratto ricalcando un asse strategico di comunicazione nei secoli (verso Cividale del Friuli), diversa è la situazione del cardine oggi perpetuato dal sistema di strade via Borgo Agosto, via Veneto e via Volta: a nord di via Borgo Agosto il segno non si è mantenuto e la parcellizzazione dei terreni non rispecchia più l'orientamento della centuriazione. Il suo prolungamento giunge fino alla chiesa di San Pelagio, posta in corrispondenza dell'incrocio con un altro decumano.

Reana conserva intatta la struttura della cortina di età medievale ma le sue origini affondano ancora in tempi più lontani. La disposizione delle vie e viuzze all'interno di una trama regolare colpì Giuseppe Costantini, nato a Tricesimo il 1865, che nella Guida delle Prealpi edita dal O. Marinelli nel 1912 sottolineava "...si ha l'idea di trovarci sul fondo di una colonia romana" (p. 490).

Nell'area, organizzata a trama regolare, transitava la grande direttrice di traffico Aquileia-Norico con andamento nord-ovest/sud-est. Il suo tracciato è oggetto di dibattito tra gli studiosi: A. Tagliaferri ritiene che il percorso della Via Bariglaria ricalchi quello della strada romana, mentre secondo gli studi più recenti di D. Rossetti la via dopo Santa Fosca di Tavagnacco sarebbe transitata per San Giacomo di Ribis, Borgo Povia di Reana e Reanuzza. La questione trova oggi un nuovo elemento di discussione emerso grazie alla consultazione dell'Elenco delle strade comunali situate nel territorio di Reana del Rojale approvato il 16 gennaio del 1927: nel documento si conserva la denominazione di "Via Romana" scomparsa negli atti successivi. Il toponimo, ricorrente in Regione solo nell'ambito comunale di Monfalcone (strada Aquileia-*Tergeste*), è prezioso indizio del passaggio della grande arteria stradale nell'area del Borgo Zamparo, il cui relitto è costituito dalla via che porta alle case Cautero-Casarsa (così viene citato nel documento), staccandosi da via Volta.

L'area a sud di Reana risulta particolarmente conservativa nei segni e nelle forme. Da via Volta verso sud, si diparte, parallelamente alla "via Romana", una lunga strada bianca che giunge al cimitero di Ribis; l'incrocio è sottolineato da un crocefisso che suggerisce l'esistenza di una lineazione antica (l'asse si presenta lievemente discosto dal cardine in questione).



Estratto della Kriegskarte (1798-1805): il cardine in questione e il prolungamento verso il cimitero di Ribis della strada bianca che si diparte da via Volta.



L'incrocio tra via C. Nanino e via Vittorio Veneto: coincide con l'incrocio tra un cardine e un decumano.

6.12. Un elemento portante della centuriazione: il cardine di Ribis

Ribis sorge all'incrocio di quattro centurie disegnate da un cardine e un decumano. Il primo è rappresentato dall'asse che attraversa la frazione e si spinge verso sud per oltre 2 chilometri (Prenc 2022, p. 86), non del tutto in continuità con il tratto più a settentrione rappresentato dall'asse Remugnano-Qualso; il secondo è costituito dalla strada di collegamento tra Ribis e Rizzolo (via Primo Maggio-via Roma). Il cardine si preserva per una considerevole lunghezza fino all'estremità meridionale del Comune, dove corre la Tangenziale est nel tratto quasi coincidente con la via Barigliaria; verso nord si mantiene l'evidenza sempre su via del Santuario fino all'incrocio con via Badini.

Questo relitto del paesaggio di età romana ha trovato continuità nella trama della viabilità principale ma non solo. Particolarmente interessante risulta, infatti, la continuità dell'allineamento oltre l'intersezione con la strada della Sanvigella, ora configurata a rotatoria. L'asse principale non prosegue dritto ma piega verso ovest non seguendo più il cardine, che invece si è preservato in un lungo rettilineo costituito da strada bianca; in coincidenza di una netta curva a est in direzione di una casa, il rettilineo prosegue fino alla *via Barigliaria* come limite di campi. In questo comparto connotato dal susseguirsi di terreni coltivati il rettilineo incrocia ortogonalmente strade interpoderali ed è l'elemento catalizzatore della distribuzione delle particelle agrarie orientate in direzione nord-sud.



Il decumano di Ribis: in azzurro il tratto riconosciuto dal PPR, in blu il o tratto individuato nel presente Progetto.

6.13. Da Rizzolo a San Bernardo: un segno che marca il territorio



Questo rettifilo nord-sud attraversa un ambito comunale a forte matrice agricola. Nonostante sia stato oggetto di lavori per l'intersezioni a rotatorie in direzione della tangenziale Est di Udine, permane una buona leggibilità dell'allineamento derivato da un asse della centuriazione romana. Via Carbonaria si stacca da via Roma a Rizzolo e si sviluppa per oltre 3 chilometri fino al limite comunale a ovest di San Bernardo, situata nell'area un tempo definita Modolêt (bosco di querce).

Nel tratto compreso fino alla prima rotatoria creata per l'intersezione con la strada della Sanvigella si preserva uno scenario di bellezza paesaggistica: i campi coltivati sono delimitati anche da filari di gelsi e le strade interpoderali hanno mantenuto l'orientamento del disegno agrario antico. A ovest della via si distingue in particolare una serie di piccoli appezzamenti perfettamente allineati nord-sud, con filari di gelso aventi funzione di confine.

Sul rettifilo gravitano alcune testimonianze archeologiche costituite da affioramenti portati in superficie dal lavoro dell'aratro. A sud di Rizzolo, a est della strada, è stata riconosciuta una concentrazione di materiale (Tagliaferri 1986, n. 765), comprendente anche un peso di piombo. Sempre su questo lato della strada si localizza un'altra evidenza a Pradattimis di Rizzolo.

Via Carbonaria incrocia ortogonalmente la strada della Sanvigella, decumano del catasto romano che si protrae verso ovest ancora su strada bianca (oltre l'intersezione con rotatoria per la SP 38).

6.14. Rizzolo: la Roggia di Udine affiancata dalle vie Battiferro e Molini



Le Rogge di Udine e di Palma, derivate in destra Torre dalla pescaia di Zompitta, hanno svolto un ruolo modellatore del paesaggio e conservano ancora oggi manufatti della vita quotidiana quali i lavatoi e i caratteristici mulini in corrispondenza dei salti di fondo. Hanno rappresentato un elemento di vitale importanza per lo sviluppo socio-economico dell'intera zona e la denominazione delle due strade riporta a mestieri antichi: la roggia azionava le macine dei mulini (via dei Molini) e i mantici dei Battiferro (via Battiferro). La frazione di Rizzolo, la cui derivazione toponomastica proviene da *rivuciulum* (rivoletto, ruscello), si è sviluppata in corrispondenza di assi centuriali di età romana.

La Roggia di Udine mantiene per un lungo tratto l'orientamento di un cardine minore dall'area a sud di Rizzolo fino ai casali Cecutt, dove assume un altro orientamento verso via Segat. Nell'area di Rizzolo è affiancata da un rettilineo formato in continuità da assi stradali: oggi si chiamano via Battiferro e via dei Molini ma nel Catasto Napoleonico vengono definite Strada Comunale detta del Fabbro e Strada Consorziale detta la Molinaria.

Questo elemento relitto della centuriazione di età romana si incrocia con elementi portanti nel senso dei *kardines*: il primo è rappresentato dall'ex via Cividina, lungo allineamento formato dall'asse via C. Nanino fino all'alveo del Torrente Torre, il secondo è costituito dalla strada Ribis-Rizzolo. All'incrocio tra via Battiferro e via Roma si situa un'ancona, prezioso indizio del passaggio di linee dell'antico catasto.

6.15. Una matrice del catasto antico: l'asse di Qualso e Remugnano



Uno dei segni derivati dal catasto antico che più marcano il territorio è costituito dal lungo rettilineo di collegamento tra Qualso e Remugnano. Anche se deformato nel tempo e oggi con tratto non continuo in alcuni settori, la lineazione si spinge oltre Remugnano e con qualche scarto attraversa Ribis e si spinge ancora verso sud. Da sempre svolge il ruolo di polo aggregativo per lo sviluppo dei borghi e si qualifica quale asse strategico per gli spostamenti nord-sud dell'intero ambito comunale (prima del 1927 si chiamava Strada Centrale).

La trama insediativa di tipo lineare di Remugnano e Vergnacco trae origine dal passaggio di questo cardine: i nomi dei luoghi che terminano in -ana/ -anus, -acco/ -icco derivano da toponimi prediali di origine romana (dal termine latino *praedium*, possedimento agrario) e le due frazioni rientrano a pieno titolo in questa serie.

Il cardine incrocia i due decumani rappresentati dall'asse Leonacco-Casali Cecutt e dal rettilineo sul quale gravita la chiesa di San Pelagio, identificato dagli studi con la strada di collegamento tra *Ad Tricensimum* e *Forum Iulii* (Cividale). Proseguendo verso nord altri decumani sono costituiti dalla linea marcata in senso est-ovest dal Rio Mussolino (attraversa la strada attuale dopo il cimitero di Vergnacco e si spinge verso est a Zompitta dove è ripresa via Libertà) e la linea su cui si è formata la frazione di Qualso (via Buess e via B. Fanzio).

Due sono le ancone che prospettano sulla strada, oggi SP 38. Una si situa sulla facciata di una casa a Vergnacco, di fronte al bivio con via del Pozzo, e una si colloca più a sud in corrispondenza del muro di recinzione di edificio storico. Le chiesette, le ancone o i crocefissi sono preziosi indizi del passaggio di divisioni antiche: nel successivo processo di cristianizzazione la sacralità dei *limites* e dei loro incroci ha trovato continuità in queste strutture devozionali.

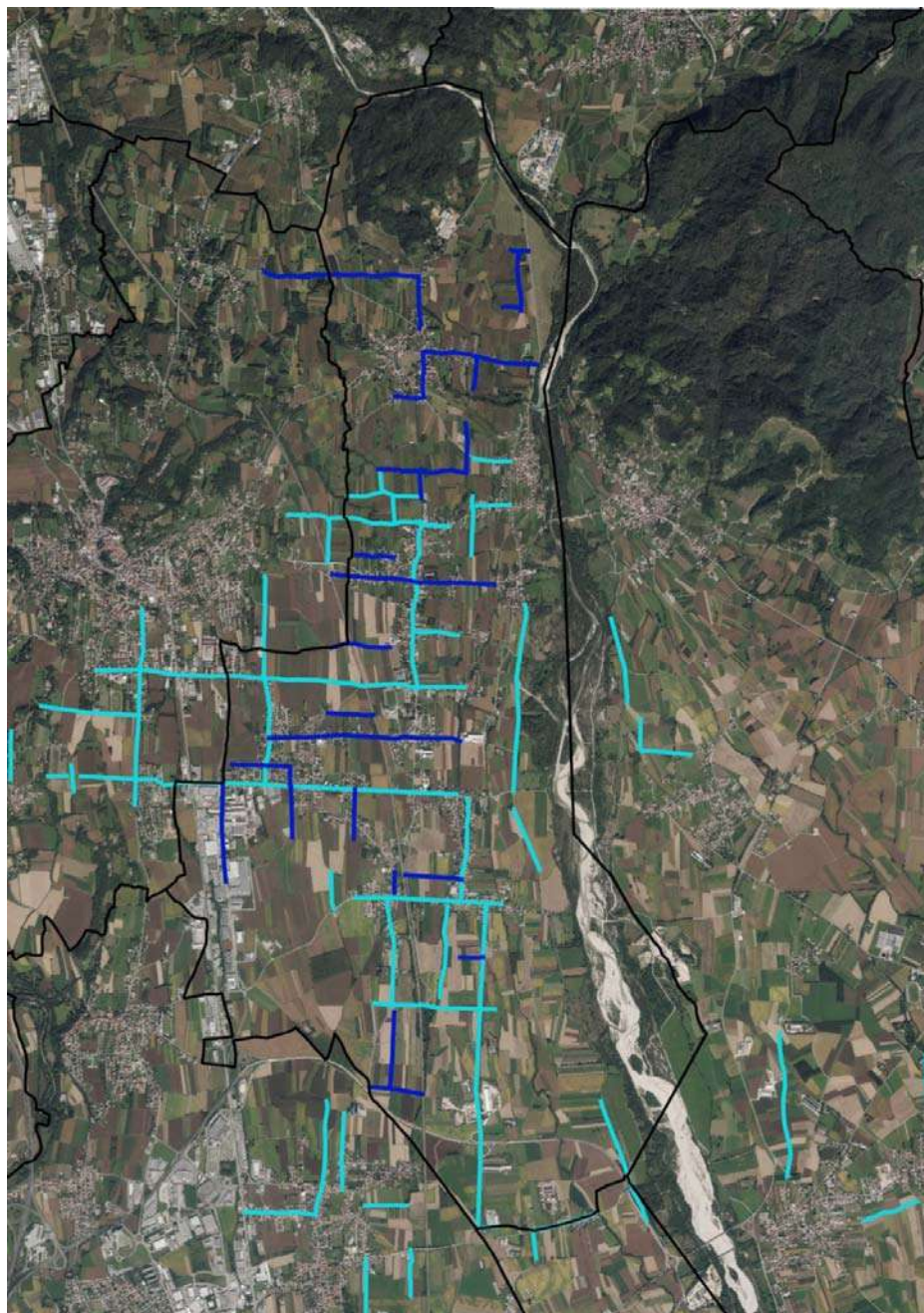
6.16. Sulla sponda destra del Torrente Torre: un lungo rettilineo nord-sud

Uno dei segni derivati dal catasto antico è rappresentato dal rettilineo che corre lungo la sponda destra del Torrente Torre. L'asse, in perfetto allineamento nord-sud, si è mantenuto strada bianca e attraversa una parte ampia del territorio comunale. Nell'area compresa tra il Mulino Cecutt e Rizzolo la lineazione cambia andamento e mostra l'orientamento della centuriazione "classica" di Aquileia. Di tale pertica si conserva un altro relitto più a sud nei pressi del confine con Tavagnacco.



7. Risultati e spunti di riflessione

Le ricerche realizzate nell'ambito del Progetto di Paesaggio apportano nuovi significativi dati al quadro delle permanenze del sistema centuriato di età romana confluito nel Piano Paesaggistico Regionale, riconosciuto quale ulteriore contesto ai sensi dell'art.143, lett. e) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.



Permanenze di assi centuriali della centuriazione "Nord-Sud" cosiddetta di Tricesimo: in rosso i *limites* riconosciuti dal PPR FVG; in blu quelli individuati nell'ambito del Progetto di Paesaggio.

Il presente lavoro ha perseguito l'obiettivo di verificare l'effettivo stato di conservazione del paesaggio agrario storico caratterizzato dalla struttura della centuriazione, passaggio indispensabile per impostare piani di tutela e di valorizzazione coerente.

L'ambito di Reana del Rojale costituisce un caso privilegiato di studio perché mostra una struttura paesaggistica determinata dalla divisione geometrica del territorio secondo un'unità di misura base (*l'actus*) e dalla gerarchia di segni funzionali allo scolo e al drenaggio delle acque. Permangono aree dove è ancora riconoscibile un paesaggio agrario che riflette il complesso sistema della pianificazione antica (ad esempio a ovest di Vergnacco e a sud di Rizzolo) e si preservano le relazioni tra i sistemi insediativo, infrastrutturale-idrografico e ambientale.

La valorizzazione delle permanenze del paesaggio della centuriazione offre la possibilità concreta di "mettere a sistema" le diverse realtà culturali esistenti sul territorio mediante percorsi di fruizione, incentivandone la conoscenza e l'accessibilità da parte di un maggior numero di persone (valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali presenti sul territorio quali le rogge di Udine e di Palma, le ville ottocentesche e liberty, i nuclei rurali, elementi del paesaggio rurale). Ben si inserisce in tale prospettiva il Comune di Reana del Rojale, che ha già allestito sul territorio la Ciclovía delle Rogge e che nell'ambito del presente Progetto intende migliorare e integrare la rete già esistente, curando in particolare la connessione tra le direttrici secondarie e primarie con adeguata segnaletica e cartellonistica informativa in attuazione degli indirizzi strategici e progettuali del PPR FVG.



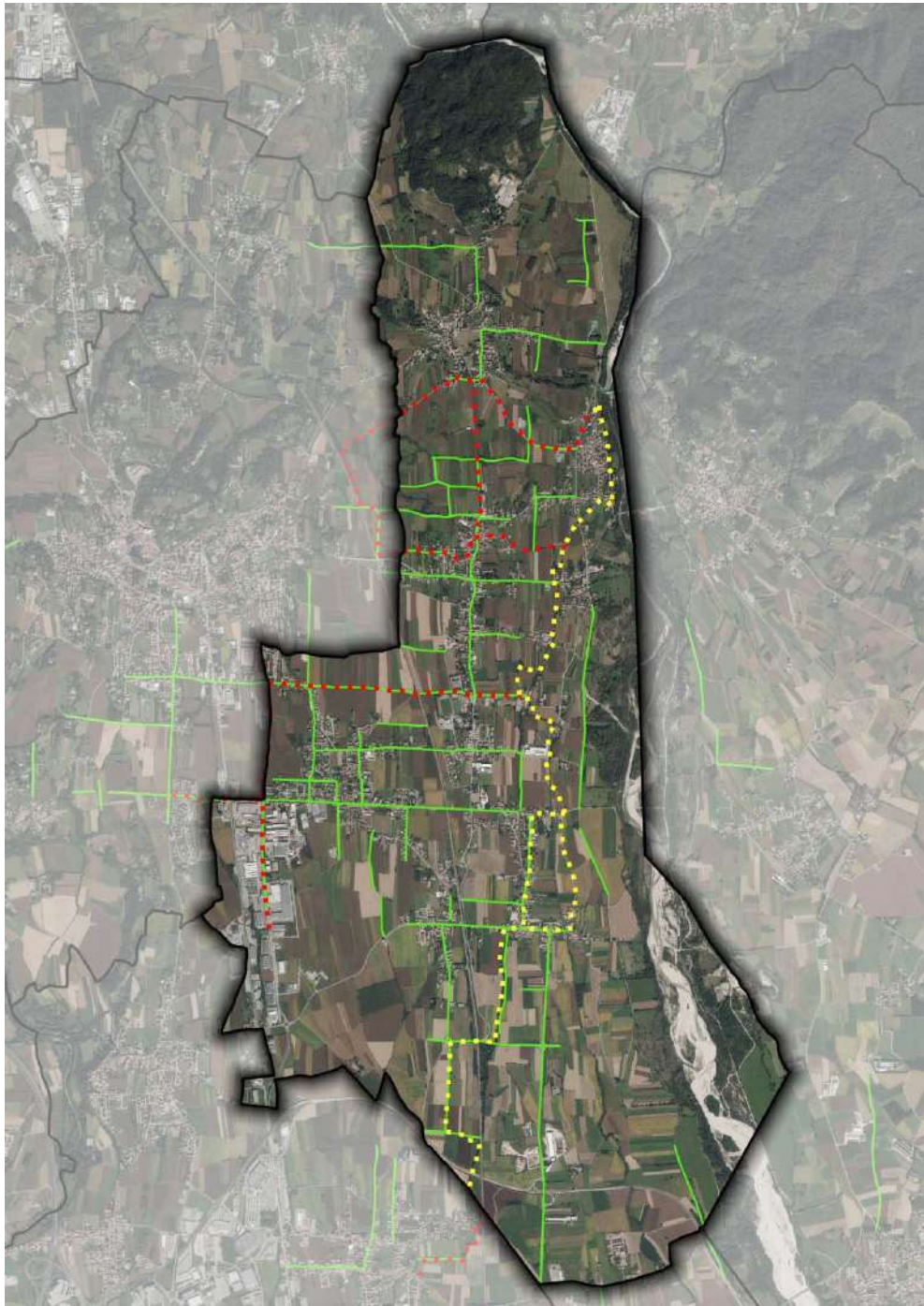
La chiesa di Santa Agnese.

Le ricerche svolte hanno comportato più verifiche dello stato dei luoghi al fine di acquisire il maggior numero di informazioni sulle relazioni tra i segni del catasto antico e il contesto di giacenza. E' stato possibile così ricomporre un quadro attendibile e rigoroso delle permanenze centuriali, che va ad arricchire di contenuti il panorama già significativo confluito nel PPR FVG. Sono stati riconosciuti e verificati numerosi ulteriori elementi relitti della centuriazione che vanno a ricomporre uno straordinario scenario conservativo dei *limites* approntati in età romana. La valenza sacrale degli assi centuriali e dei loro incroci si è mantenuta nel tempo nel successivo processo di cristianizzazione: le chiese di Santa Agnese e Sant'Antonio, le ancone e le edicole presenti lungo assi portanti del catasto antico sono testimonianza delle memoria che si è tramandata nei secoli.



La chiesa di Sant'Antonio a Vergnacco.

L'ottima conservazione del disegno agrario si presta con adeguata tutela ad essere oggetto di fruizione nell'ambito di un circuito di valorizzazione degli altri beni culturali, che trova nella mobilità lenta il suo privilegiato sistema di interconnessione.



Elementi relitti della pianificazione agraria di età romana (in verde); ciclovia delle Rogge (in giallo); ciclovia in costruzione (in rosso).

San Dorligo della Valle, 30 novembre 2018 dott.ssa Flaviana Oriolo

Flaviana Oriolo

8. Bibliografia

- BERGAMINI G., VENUTI T., *Reana: l'album ritrovato*, Reana 1976.
- BRESSAN F., RIEDEL A., CANDUSSIO A., *Preistoria nell'Udinese. Testimonianze di cultura materiale*, Udine 1981.
- CESCHIA W., *Tresemane, storia e territorio. L'ambiente di prima formazione con i luoghi oggetto di studio del geologo Egidio Feruglio nel cinquantesimo della sua morte*, Tavagnacco 2004.
- COLUSSA S., *Elementi per una nuova interpretazione del lapis decussatus cividalese*, in *Forum Iulii*, 21, 1998, pp. 45-67.
- CORGNALI G.B., *Minuzie Tricesimane. Il reticolo di Reana*, in *Ce Fastu?*, 15, 1939, pp. 259-260.
- DELSER M. I., *L'agro di Iulium Carnicum*, in *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia*, Pordenone 1980, pp. 91-104.
- DREOSTO V., *Millenni di preistoria e protostoria in Friuli-Venezia Giulia*, Tavagnacco 1994.
- MARTINIS M., *Le acque nell'anfiteatro morenico del Friuli. Geografia, storia, economia, turismo, cultura*, Udine 2016.
- Passera L., *Percorrere e ripercorrere le strade. Il ripostiglio di Vergnacco*, in *In viaggio verso le Alpi*, Trieste 2014, pp. 95-101.
- PRENC F., *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, in *Antichità AltoAdriatiche*, 52, Trieste 2002.
- PUPPATTI G., *Centuriazione dell'area a nord di Udine tra il Cormor ed il Torre (Agro Tricesimano)*, in *Tresesin - Ad Tricensimum*, Tricesimo 2011.
- RIBIS G., *Il Catapan di Rizzolo in Friuli (1307-1610)*, Udine 2002.
- SCHMIEDT G., *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza del territorio di Aquileia*, in *Antichità AltoAdriatiche*, 15, 1979, pp. 145-188.
- TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone 1986.
- VENUTI T., *Il Rojale*, Reana del Rojale, Reana del Rojale 1979.
- VISINTIN M., *L'agro di Forum Iulii*, in *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia*, Pordenone 1980, pp. 73-90.



Comune di Reana del Rojale

PROGETTO DI PAESAGGIO REANA DEL ROJALE

CARTOGRAFIA DI SINTESI



Legenda

--- Limiti amministrativi

Rete Ecologica Locale - di progetto

- Core area
- Corridoi ecologici
- Aree e fasce tampone

Rete dei Beni culturali

- Beni culturali
- Altri beni
- Nodi idraulici
- Salto di fondo
- Rogge Udine-Palma
- Percorsi storici
- Punti di ritrovamenti archeologici
- Centuriazioni

Rete della mobilità lenta

- Viabilità lenta

Scala 1:10.000

Nature

Via Tebaldo Ciconi, 26
33100 - Udine
P.IVA: 02917880300
info@for-nature.it

Novembre 2018

Giuseppe Oriolo - Luca Strazzaboschi - Matteo De Luca

